

Genuine Anarchic Zeal

G.A.Z

MAGAZINE

Rivista di Moda - Cultura - Creatività in edicola a Euro 3,50

DISPONIBILE IN ABBONAMENTO ESCLUSIVAMENTE ANNUALE
QUESTA COPIA E' IN OMAGGIO

SEX AND THE CITY

SI RITORNA TUTTI SUI BANCHI DI SCUOLA

SPECIALE ALBERTO FORTIS

LIVE, TEATRO E 'SOLIDARIETA'

I TAROCCHI INCONTRANO IL BODY PAINTING

TAROT BODY AND FASHION

INTERVISTA

DJ ON AIR

CONTE GALE'

HOME INTERIORS

BY ROBERTO CAVALLI

TOUR EIFFEL

THE REFITTING OF THE 1ST FLOOR

MODA

ROBERTO CAPUCCI







www.zonabrerera.com

Info: +39 02 66987787

Via Scarlatti, 30 - 20124 Milano

ZONA BREERA

by Max Mazza
Milano



OLYO

THAT'S THE POINT.

WWW.OLYO.IT
INFO: +39.0266987787

PHOTO: VALENTINA BIANCHI



by Max Mazza
Milano

Editoriale

A cura di **Elisabetta Friggi**

Direttore

elisabetta@gazmagazine.net



- Lei mi sta dicendo che un marchio di carta igienica pubblicato su una rivista di moda, ci starebbe bene? -

- Sì! - risposi decisa.

Se essere alla moda è un modo di sentire, agire e di porsi, allora anche un rotolo di carta igienica può esserne all'altezza. Tutto dipende da come lo si pone.

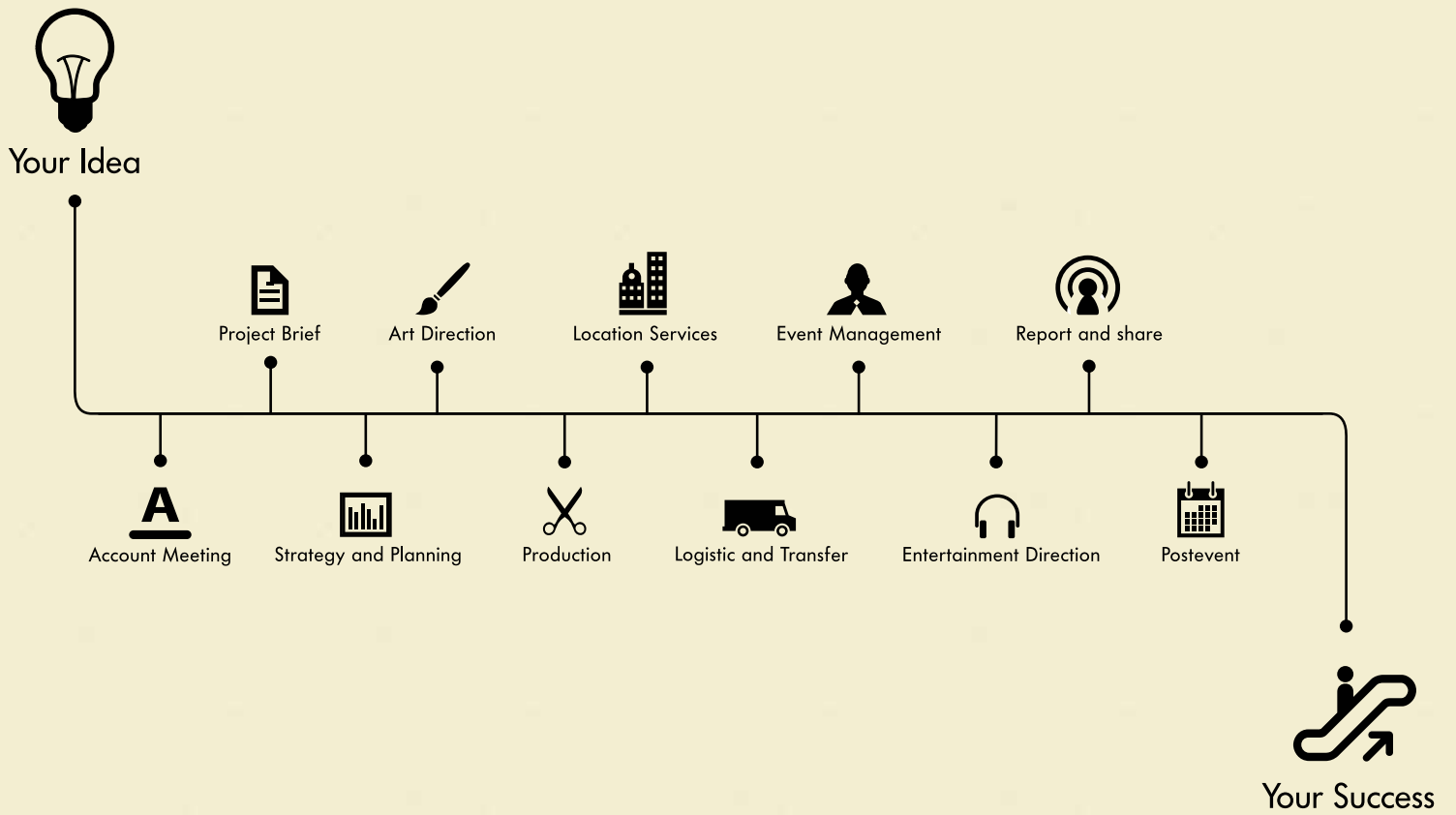
- Immagini un volto di donna su una pagina bianca, gli occhi sono chiusi e coperti da un velo di carta igienica trasparente, spuntano le labbra rosso fiammeggiante semiaperte, si scoprono appena i denti. Tutto lascia intendere un'emozione, una visione fuori contesto. La punta di un rossetto si avvicina al velo di carta e ci scrive sopra "I love You" -

Se anni fa espressioni di questo genere suscitavano risolini e sguardi dubbiosi, oggi, a sette anni dalla nascita di G.A.Z Magazine, gli inserzionisti hanno abbracciato non solo la nostra linea editoriale, ma hanno anche seguito la nostra linea pubblicitaria. Alternativa? Forse, o forse no, semplicemente mitizzare la moda smitizzandola. Non le parole ma le immagini la raccontano.

Chi ce l'ha dura, la vince? Sì, solo se trova dei partner che ne condividono la linea guida.

Ecco perchè abuso volentieri di questo spazio, concessomi, per ringraziare tutti coloro che hanno deciso di continuare l'avventura e la filosofia di G.A.Z Magazine con noi.

MAKE IT HAPPEN!





ZONA BREERA

by **Max Mazza**
Milano

Contents

In copertina:

Sex and the city - Si ritorna tutti sui banchi di scuola

Speciale Alberto Fortis - Live, teatro e solidarietà

Tarot Body and Fashion - I tarocchi incontrano il body painting

Dj On Air - Conte Galè

TOUR EIFFEL - The refitting of the 1st floor

MODA - Roberto Capucci

Home interiors by Roberto Cavalli

38 TRAME DI MODA - abiti e film che hanno segnato ottant'anni di cinema

54 Sex Simbol
Valeria Marini - curve pericolose

70 Visioni
il fotografo **Luca Cambiaso**

92 Interpretazioni:
L'arte di Ciro Palumbo

118 100% Design:
From hope to honeycomb - **LUCE PLAN**

128 Music event:
Flying Steps - la musica classica di **J.S. BACH** incontra i campioni del mondo di breakdance

134 Intervista allo scrittore Stefano di Marino
IL PROFESSIONISTA è pronto per una nuova missione

In copertina: Foto di Gildardo Gallo





Photo: Valentina Bianchi

Prodotto e distribuito da Max Mazza group - Milano

Info: +39 02 66 987787

www.olyodenim.com



AMICIZIA

A un uomo si chiede amicizia per ottenere un po' di meno; a una donna, per ottenere un po' di più.

César-François-Adolphe d'Houdetot (1799 - 1869) scrittore, francese

Un amico è uno che sa tutto di te e nonostante questo gli piaci.

Elbert Green Hubbard (1856 - 1915) scrittore, editore, artista e filosofo, statunitense

Un buon amico può dirti in un minuto quello che sei. Potrà non sembrarti più un così buon amico dopo che te l'ha detto.

Arthur Brisbane (1864 - 1936) editore, statunitense

Ci sono tre tipi di amici: il tuo amico, l'amico del tuo amico e il nemico del tuo nemico.

Ali Hazrat

È meglio il morso di un amico che il bacio di un nemico.

Proverbio Yiddish

Non camminare dietro a me, potrei non condurti. Non camminarmi davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico.

Albert Camus (1913 - 1960) romanziere, filosofo, drammaturgo e premio Nobel per la letteratura nel 1957, francese

Non bisogna giudicare gli uomini dalle loro amicizie: Giuda frequentava persone irreprensibili!

Ernest Miller Hemingway (1899 - 1961) scrittore e premio Nobel per la letteratura nel 1954, statunitense

IL MOMENTO MIGLIORE PER FARSI DEGLI AMICI È PRIMA DI AVERE BISOGNO DI LORO.

ETHEL BARRYMORE (1879 - 1959) ATTRICE TEATRALE E CINEMATOGRAFICA, STATUNITENSE

*Mio padre era sempre solito dire che se quando muori, ti ritrovi con cinque veri amici,
allora hai trascorso una grande vita.*

Lee J. Iacocca (1924) industriale, statunitense

UN AMICO PUÒ DIRTI COSE CHE TU STESSO NON VUOI DIRTI.

FRANCES WARD WELLER SCRITTORE, STATUNITENSE

(Rodolfo Di Maggio)



ph. paolo esposito

parah®

parah.com



CRAZY HOUSEWIFE

Photos: **FLAVIO TORRE** www.satisfydesign.com

Art Director: **CORRADO COLOMBO**

Models: **FEDERICA GIACOMOTTI**

Make Up & Hair style: **MARSELA PUPA**

Stylist: **MICHELA TIEPPO**

Abiti: **ZONA BRERA** by **Max Mazza** Milano, **SEX SADE** Milano, **INTIMISSIMI**, **ETAM** Lingerie

Calzature: **CONVERSE ALL STAR**, **L'AUTRE CHOSE**

Location: **The WHITE HOUSE** Milano

Succede a Milano, in una location d'eccezione, la White House, disegnata dallo stilista Max Mazza prestatosi all'arredo d'interni. L'occasione? La giornata apparentemente normale di una casalinga di nuova generazione ben poco avvezza alle faccende domestiche che, con ammiccante ironia strizza l'occhio alla femminilità anni 50, tra guepiere a vita alta, bigodini e foulard di seta. Un elogio alla bellezza a tutto tondo, dove estetica e design si fondono confondendo i ruoli. Perché il centro a volte è solo contorno oppure è viceversa. A voi la scelta.



Maglia con cappuccio e coulisse ZONA BRERA by Max Mazza Milano, reggiseno in pizzo Yamamay, scarpe Converse All Star.



Sanitari sospesi in ceramica modello Nuvola di Azzurra.



Top e culotte in seta stampata con profili in pizzo ETAM, cardigan ZONA BRERA by Max Mazza Milano



Sottoveste in georgette di seta con orlo in pizzo, INTIMISSIMI.



Reggiseno a rouge e culotte a vita alta SEX SADE Milano, Abito in jersey di viscosa ZONA BRERA by Max Mazza Milano.



Reggisenò a balconcino in tessuto gessato con profili in pizzo H&M lingerie, culotte a vita alta SEX SADE Milano.
Micropull con applicazioni in raso ZONA BRERA by Max Mazza Milano. Scarpe L'autre chose.



Sottoveste in georgette di seta con orlo in pizzo, INTIMISSIMI. Scarpe L'autre chose.



Top di seta con doppia spallina INTIMISSIMI. Cardigan lavorato a mano ZONA BRERA by Max Mazza Milano. Occhiali GUCCI.



Top di seta con doppia spallina e calze a coste INTIMISSIMI. Cardigan lavorato a mano ZONA BRERA by Max Mazza Milano. Culotte a rouge e mascherina in raso SEX SADE Milano.



ROBERTO CAPUCCI

VARIAZIONI SUL TEMA DELLA CREATIVITÀ

Che cosa significa la tendenza? In più di mezzo secolo di lavoro ho imparato che ogni cliente, ogni donna, ha i suoi colori. La tendenza non esiste se non per vendere divise. - Roberto Capucci -

La prima volta che vidi un abito di Roberto Capucci era il 1994. A ricevermi, adolescente e curiosa, volute e riccioli, colori sensuali, plissé e geometrie. Erano sculture affascinanti, abiti da togliere il fiato. Me lo tolsero!

Non mi sorprese allora come non sorprende oggi sapere che a soli ventisei anni, venne giudicato (non ultimo da Christian Dior, *n.d.r.*) il miglior creatore della moda italiana.

Non sorprende nemmeno che in un' intervista rilasciata a Vogue si dichiarò deluso e in contrasto con la moda contemporanea e con la sua totale assenza di nuove icone di stile.

Lui, che ha vestito dive del calibro della Mangano, o Terence Stamp interprete di "Teorema" di Pier Paolo Pasolini, lui che ha vestito innumerevoli celebrità e molte donne dell'alta società italiana ed europea, della "nostra" moda di oggi dice:

"C'erano donne come Silvana Mangano o la principessa Pallavicini o la contessa Crespi. Eleganti e meravigliose, sempre. E ora? Cammini in centro e vedi solo pizzerie e donnone con l'ombelico scoperto, lo slip che spunta come l'orrida spallina del reggiseno, lo stivaletto a spillo bianco, per carità. I jeans tutti rotti. Che fascino è mai questo? Icone oggi? Nessuna."

Roberto Capucci, nato a Roma nel 1930 è una sorta di enfant prodige dell'alta moda italiana, così legato e fedele e coerente al concetto di eleganza e stile, che, già nel 1980 decise di separarsi dalle strutture istituzionalizzate della moda proponendosi di disegnare una sola collezione all'anno e di presentarla ogni volta in una diversa città, "Quella" disse Capucci, "che sarà pronta ad accogliermi", con la volontà di far sì che ogni rappresentazione potesse avvenire come una mostra simile alla personale di un artista.

Le sue dichiarazioni non ci sorprendono, ma ogni suo abito sì, lasciandoci con lo sguardo incantato, incredulo ed ammirato.

(Michela Tieppo)

1989, ROBERTO CAPUCCI
'BOUGANVILLEA'

PRIMA PRESENTAZIONE: ROMA
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA
ABITO-SCULTURA, TAFFETAS PLISSE
VERDE, ELEMENTI A CERCHIO SFUMATURE
VERDI E CICLAMINO

PH CLAUDIA PRIMANGELI





Era dedicata alle “sculture” l’edizione 2012 di LIMITED/UNLIMITED (tenutasi presso il complesso Monumentale Santo Spirito in Sassia, *n.d.r.*) e, in questa cornice, la maestria di Roberto Capucci ha trovato la sua perfetta dimensione.

Il progetto Demi-Couture ideato da AltaRoma ha voluto centrare il tema della ricerca e dell’artigianalità e riunire quei creativi che hanno concepito nel loro lavoro la straordinaria fusione fra creatività e artigianato.

In tale contesto, non poteva mancare un contributo al maestro che espone l’abito-scultura ‘Corde’, opera realizzata nel 2007 in occasione dell’inaugurazione del Museo della Fondazione Roberto Capucci nella Villa Bardini di Firenze.

Questa creazione che è parte di una serie di otto pezzi che si caratterizzano per la loro unicità, sia nella ricerca di forme che per la particolarità dei materiali è intitolato ‘Corde’. Realizzato in mikado di seta bianco e fili di oro zecchino, nello stile della ‘Linea a Scatola’ e, il disegno dei ricami in pasta di turchesi con cordoni dorati rievoca suggestioni e armonie del Medio-Oriente.

2007 ROBERTO CAPUCCI
'CORDE'

OPERA REALIZZATA IN OCCASIONE
DELL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DELLA
FONDAZIONE ROBERTO CAPUCCI NELLA
VILLA BARDINI DI FIRENZE
ABITO-SCULTURA, MIKADO DI SETA BIANCO;
RICAMI CON FILI D'ORO ZECCHINO, PASTA
DI TURCHESI E CORDE DORATE; 'LINEA
A SCATOLA', LUNGA CODA FODERATA
TURCHESE
ARCHIVIO STORICO DELLA FONDAZIONE
ROBERTO CAPUCCI

PH: CLAUDIA PRIMANGELI





1956, ROBERTO CAPUCCI
'NOVE GONNE',
PRIMA PRESENTAZIONE:
FIRENZE SALA BIANCA PALAZZO PITTI
ABITO-SCULTURA, TAFFETAS
DI SETA ROSSO 'BELLO', ELEMENTI
SOVRAPPOSTI SULLA GONNA.
ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE
ROBERTO CAPUCCI

PH: CLAUDIA PRIMANGELI



1981, ROBERTO CAPUCCI
PRIMA PRESENTAZIONE:
ROMA PALAZZO BARBERINI
ABITO-SCULTURA, VELLUTO VIOLA,
ELEMENTI A VELA RASO VIOLA
ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE
ROBERTO CAPUCCI

PH: CLAUDIA PRIMANGELI







2007, ROBERTO CAPUCCI
'CERCHIO',
PRIMA PRESENTAZIONE: FIRENZE
VILLA BARDINI MUSEO FONDAZIONE
ROBERTO CAPUCCI
ABITO-SCULTURA CORTO AVANTI,
RASO DI SETA VIOLA, ELEMENTO
VERDE E CICLAMINO EFFETTO
CIRCOLARE INTORNO AI FIANCHI,
PICCOLA CODA
ARCHIVIO DELLA FONDAZIONE
ROBERTO CAPUCCI

PH CLAUDIA PRIMANGELI



1985 ROBERTO CAPUCCI
'CINEMA'
PRESENTATO LA PRIMA VOLTA A
NEW YORK ALL'ARMY NATIONAL
GUARD ARMORY
ABITO-SCULTURA CORTO,
SAUVAGE NERO E INTARSI
MULTICOLORE EFFETTO PELLICOLA
CINEMATOGRAFICA
ARCHIVIO STORICO DELLA
FONDAZIONE ROBERTO CAPUCCI

PH CLAUDIA PRIMANGELI





PER LA MAISON GATTINONI,
I GIOIELLI DI GIANNI DE BENEDETTIS

FUGADAFERMO

Si chiama Fugadafermo la linea di gioielli che Gianni De Benedittis del brand futuroRemoto (vincitore nel 2007, per la gioielleria, del concorso Who is on Next? di AltaRoma e VOGUE Italia) ha disegnato e creato per la collezione Alta Moda P/E 2012 di Guillermo Mariotto della Maison Gattinoni.

Un nuovo Rinascimento è possibile! Attraverso un efficace recupero delle emozioni e quindi della memoria, oggi sempre più compromessa da frequenti deleghe verso unità esterne di raccolta dati; grazie alla magica intuizione e sensibilità del creativo, pronto a intercettare arcane tradizioni di stile presso culture lontane, nel tempo e nello spazio, anche quello cosmico, per reinterpretare l'eleganza di linee e forme, talvolta misteriose, che da sempre sono appartenute anche a un detail of the dress come il gioiello.

Piccole sculture cinetiche, dall'allure avveniristica, gli orecchini in argento e in oro. Grandi ma leggeri gli anelli in argento, dove strutture geometriche regolari rivisitano il volume degli antichi templi Maya, alla cui cultura si rifà anche lo splendido centrale, sempre in argento, che riproduce il rinomato calendario, presago, inoltre, della tanto attesa e temuta "svolta epocale". Ai disegni capolavoro di Leonardo sull'anatomia si ispirano tre anelli in oro e diamanti, must have della collezione: Memoria genetica, dove un piccolo feto umano dalle fogge tornite è racchiuso nella cavità lucida di una mezza placenta orlata di diamanti, sortendo eleganti effetti optical e Memoria cerebrale (in due versioni) dove un cervello troneggia solenne prima in una silhouette di rubini e poi nel tuttotondo, di una testa umana. In oro e diamanti anche il prezioso Fan Ring (anello ventilatore), un giocoso soffio glam di estate e l'anello Snorkeling, un divertissement stilistico ricorrente in quella produzione di De Benedittis ispirata al ready made di ascendenza surreale.



Bracciale in argento - FUTUROEMOTO





TRAME DI MODA

DONNE E STILE ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA. ABITI E FILM CHE HANNO SEGNATO OTTANT'ANNI DI CINEMA.

Oltre settanta capi provenienti dalle collezioni, dalle maison di moda e dai costumisti più famosi del mondo, un importante documento video realizzato con Rai5, abiti spettacolari: è Trame di moda - Donne e stile alla Mostra del Cinema di Venezia, la mostra che la Fondazione Musei Civici di Venezia presenta a Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume.

Progettata e curata da Fabiana Giacomotti, scrittrice e docente di Scienze della moda e del Costume alla Sapienza di Roma, insieme con Alessandro Lai, costumista e storico dell'arte, con un allestimento di grande impatto a cura di Sergio Colantuoni e con il coordinamento di C.S. la mostra – allestita nei suggestivi spazi tra il piano terra e il piano nobile di Palazzo Mocenigo - mette in scena le corrispondenze fra i costumi dei grandi film girati nella città lagunare, la moda attuale che a questi film e a queste suggestioni si è ispirata, e i preziosi capi conservati in museo.

Un percorso in cui le andrienne settecentesche di Palazzo Mocenigo dialogano con l'abito della bambola meccanica disegnato da Danilo Donati per Il Casanova di Federico Fellini e con la preziosa reinterpretazione di Karl Lagerfeld e Fendi destinata a uno storico evento di palazzo Corsini, e dove i delicati abiti da sera creati da Piero Tosi per Silvana Mangano in Morte a Venezia o da Sandy Powell per Le ali dell'amore, trovano la loro dichiarata ispirazione nelle mise più sognanti degli stilisti di oggi, da Roberto Cavalli a Ermanno Scervino, Francesco Scognamiglio, Giambattista Valli. Nove film per altrettanti modelli femminili ed epoche storiche, da Mambo e Tempo d'estate a Senso, Anonimo Veneziano, Morte a Venezia, Casanova, Il Talento di Mr Ripley, Le ali dell'amore, The Tourist.

La ricerca di capi, documenti, bozzetti e memorabilia ha coinvolto alcuni fra i più importanti costumisti mondiali; premi Oscar come Ann Roth, Colleen Atwood, Sandy Powell, che hanno messo a disposizione il patrimonio dei propri archivi per la mostra e per il catalogo mentre, fra i grandi nomi del made in Italy presenti, Max Mara e Giuseppe Zanotti hanno offerto il proprio know how per riprodurre due capi ormai introvabili: il cappotto

indossato da Florinda Bolkan in Anonimo Veneziano, in beaver di cashmere originale degli anni Settanta, e le mules in camoscio rosso di Katharine Hepburn in Tempo d'estate, reinterpretate anche in un modello contemporaneo.

Un excursus inedito destinato a celebrare anche gli ottanta anni della Mostra del Cinema di Venezia, di cui una parte significativa sarà riservata ai grandi abiti di red carpet degli ultimi cinquant'anni e alle attrici che li hanno indossati: da Anna Magnani (Gattinoni), Gina Lollobrigida (Schubert) e Valentina Cortese (Capucci) fino a Gwyneth Paltrow (Prada), Anne Hathaway (Versace), Paz Vega (Gucci), Keira Knightley (Valentino), Alba Rohrwacher (Fendi), Tilda Swinton (Alberta Ferretti), Eva Mendes (Giorgio Armani) e Madonna.

“Un grande spettacolo espositivo che permette di cogliere l'intreccio complesso e anche misterioso dei diversi generi artistici, presentati in una cornice unitaria grazie allo sforzo dei curatori della mostra, che in questo luogo hanno scelto di aprire il dibattito su alcune questioni cruciali dell'estetica contemporanea, la relazione tra arte e moda, museografia storica e red carpet, fotografia, cinema e l'interpretazione più attuale di una filosofia della cultura artistica di segno ormai completamente trasversale”. Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, con SAE Comunicazione Integrata e in collaborazione con la Sartoria Tirelli Costumi - Fondazione Tirelli Trappetti, resterà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2013.

INFO E PRENOTAZIONI

Sede: Museo di Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume, Santa Croce 1992, 30135 Venezia





Atelier Versace (Red carpet)



Fendi su disegno di Karl Lagerfeld (Casanova)



Francesco Sognamiglio (Casanova) ph. Guindani



Alberta Ferretti (Morte a Venezia) ph. Guindani



bambola meccanica (Casanova) ph Firenze Niccoli



Fondazione Tirelli (Morte a Venezia) ph Firenze Niccoli



Gianfranco Ferré, Archivio della Fondazione Gianfranco Ferré (Morte a Venezia)



Roberto Cavalli (Le ali dell'amore) ph. Guindani



HOME INTERIORS *by* **ROBERTO CAVALLI**

«Quando creo un vestito voglio sottolineare la femminilità di una donna in ogni momento, e così come con la progettazione per la casa, cerco di individuare il carattere delle persone per le quali sto progettando, pensando a come posso diffondere questo nei colori, nel calore e nella gioia di vivere che prima di tutto si dona a se stessi. La mia Home Collection nasce da un personale desiderio di condividere l'ottimismo della mia moda con quelli che mi amano - deriva dalla mia creatività, la mia filosofia, e il mio stile che è evidente anche nella decorazione della casa ... non vi è alcuna differenza tra la filosofia che ispira la progettazione di una linea di abbigliamento e una linea di prodotti per la casa. Il mio stile di vita è sempre estremamente guidato dalla passione ... » -Roberto Cavalli-

Inspirata alla filosofia e allo stile che da sempre caratterizzano il suo brand in un singolare e personalissimo connubio di moda e design, glamour e sensualità, la collezione Roberto Cavalli Home Interiors, presentata in occasione del Salone del Mobile 2012, si arricchisce di iconiche stampe e dei motivi distintivi delle più significative collezioni moda della maison.

Ecco allora un tripudio di stampe animalier e preziosi damascati, colori vivaci ed intensi e consistenze sovrapposte.

Una scelta scrupolosa e devota di tessuti e materiali che ci raccontano come in un libro, le memorie dei suoi viaggi, i sogni e l'infinita passione per la bellezza dello stilista.

Gli arredi e gli oggetti lanciati dalla JC Passion, evocano così il mondo di cui il noto creatore italiano si è voluto circondare nel corso degli anni nella sua casa come nelle sue boutique, con tutta la coerenza del suo pensiero e del suo stile inconfondibile.





METTETEVI COMODI NEL SALONE... DEL MOBILE... OVVIAMENTE!

IL DESIGN SI FA COMODO REGALANDO NUOVE ICONE DI STILE.



OGGETTI ESCLUSIVI O ECOCORRECT, INNOVATIVI O VOLUTAMENTE IRONICI.

IN QUESTE PAGINE, CI SIAMO DIVERTITI A SELEZIONARE E A PRESENTARVI UNA BREVE CARRELLATA DI CHI CI HA PIU' COLPITO IN QUESTA ULTIMA EDIZIONE DEL SALONE PIU' CELEBRE AL MONDO.

Questo Salone del Mobile 2012 è stata decisamente un'edizione da mozzare il fiato!

Divertente, irriverente e propositiva.

Noi della redazione, muniti dei nostri pass, macchina fotografica e penna, l'abbiamo visitato tutto in lungo e in largo. Rendendoci conto che sarebbe stato impossibile condividere con voi tutte le incredibili novità, abbiamo voluto farvi "accomodare" in questo salone virtuale, presentandovi nuovi elementi d'arredo qua, oggetti singolari là, sui quali, in un modo o nell'altro si sta... seduti.

Le proposte erano tante e selezionarle non è stato semplice, ci auguriamo vi piacciono e vi trasmettano la stessa emozione che abbiamo provato noi, e chissà che non vi incuriosiscano a tal punto da portarvi a far visita al prossimo salone 2013. Noi ci saremo sicuramente!

LAMIFLEX

Si chiama CICLOTE l'innovativa exercise bike disegnata dal giovane designer milanese Luca Schieppati che rompe gli schemi del design per attrezzature ginniche

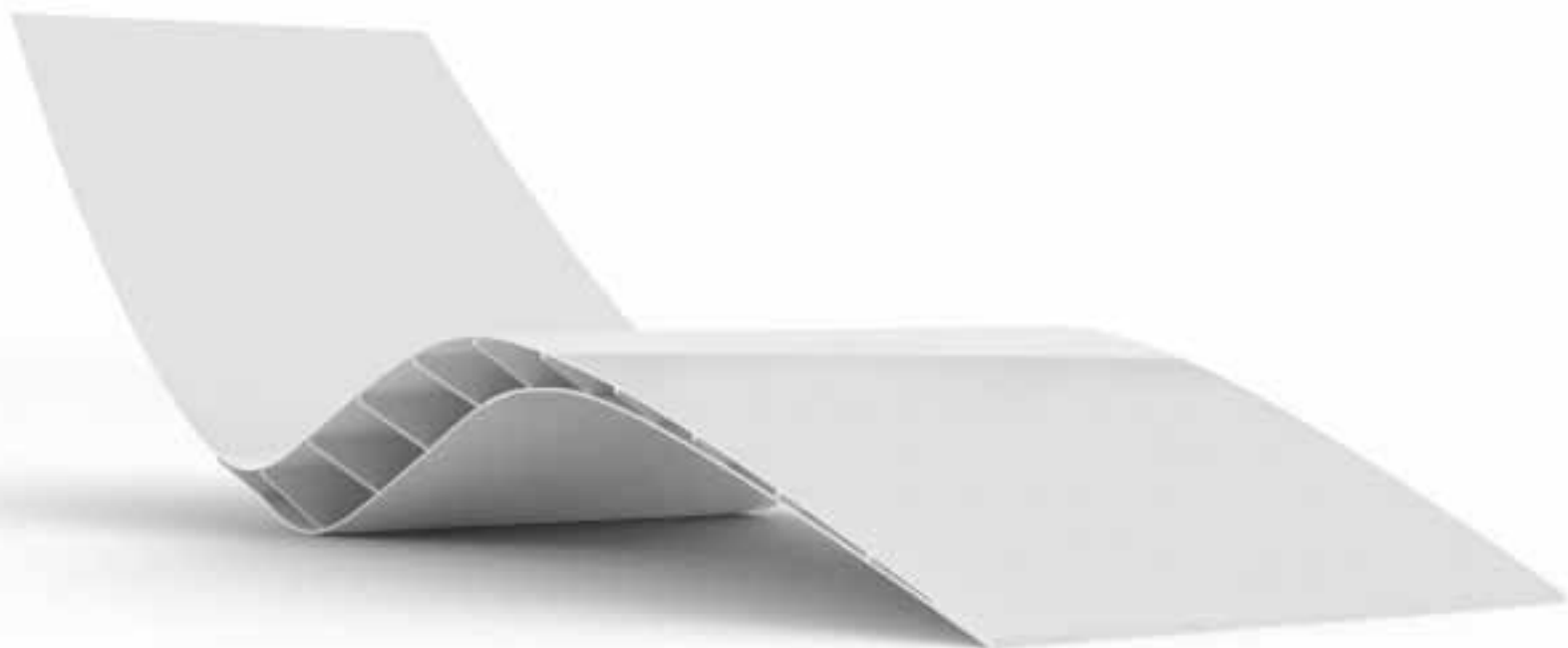




FATBOY

Si chiama PULLOVER il maxi puff rivestito in tessuti fantasia.





Da interni, comoda ed ecologica chaise longue BEE DECK CHAIR design by FRITSCH-DURISOTTI

TURRINI BY

Per esterni BEE BAMBOO DECK CHAIR design by FRITSCH-DURISOTTI





LOLA GLAMOUR

Sedia rivestita in pregiato tessuto damasco devorè modello BUTACA 68 x 57 x 76



LOLA GLAMOUR

Testiera letto in legno intagliato e imbottita modello CABECERO 200x130





TURRINI BY

SPACEBOOK è la chaise lounge disegnata da Erwan PÉRON che combina confort e funzionalità



LIXIL

Un nuovo desiderio – Alla scoperta della beatitudine. E' il nuovo concept di vasca da bagno con "schiuma" generata da un sistema di controllo dell'acqua





HAPPY BIRTHDAY MR. BRA!

MONDO CURVY - Storia del reggiseno -

Il primo reggiseno dell'era moderna si allaccia ufficialmente cento anni fa. Mary Phelps Jacob, detta Carezza Crosby, con una trovata esplosiva realizza una tracolla che separa il seno mediante due fazzoletti e fasce per neonati. Ma l'ingegnoso capo intimo andava perfezionato, infatti fasciava troppo il petto e appiattiva troppo il seno dando alle donne un profilo informe. Era la prima moda alla Garçonne di cui la divina Greta Garbo era la fascinosa avanguardia e precorritrice delle flapper girls. Gli anni '30 introducono sul mercato tessuti elastici come la batista e la mussolina in latex nailon e rayon fanno il resto. S'intuiva che il reggiseno aveva la stoffa del successo e in più lo si vende a prezzi modici. Il secondo dopoguerra è il tempo delle pin up e per le meno procaci eccolo inventato il reggiseno Very Secret costituito da cuscini d'aria per aumentare il décolleté delle meno dotate. Negli anni cinquanta arriva la lycra, il tessuto finissimo, morbido, una seconda pelle e questi è il reggiseno a vortice. Per l'uomo che ci finisce dentro è una... passione tempestosa! Nel '68 il reggiseno le femministe lo incendiano al grido di libertà ed emancipazione! Mai nessuna battaglia fu più cara agli uomini! Negli anni '70 in Francia qualcuno s'inventa il primo reggiseno modellato senza cuciture, saldato ed impunturato in tutte le sue parti con gli ultrasuoni. Agli uomini bastava la "forza del pensiero" per farlo cascar giù alle loro donne! Negli anni '80 il reggiseno è un must per i super-breast e nel 1988 è a vista, fatto in felpa di velluto. Madonna docet, i suoi fan con occhi strabuzzati e gonfi di piacere imparano! Nel '90 direttamente dallo spazio arriva il famoso "Wonderbra" il reggiseno delle meraviglie: effetto ipnotico garantito!

E un bel giorno il reggiseno sbarca da vero protagonista anche nel cinema. Accade nel film "Operazione sottoveste" (1959) capolavoro di Blake Edwards. Il reggipetto viene addirittura usato come provvidenziale cinghia elastica di trasmissione per un motore rantolante di un sommergibile disastrosamente a bordo del quale valorosi soldati cedono alle grazie ed alla procacità di pettorute passeggere! Inutile dire quali fossero i veri siluri di quel pazzo sommergibile. Nemico colpito e affondato!

Nel '72 è la volta del geniaccio Woody Allen che nel film "Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso" archi-tetta per la lezione sulle dolci protuberanze femminili un reggiseno enorme, quasi un paracadute! I maschietti sognano in caduta libera!

E quante volte James Bond, la spia di Sua Maestà la Regina s'è deliziato nello sfilare i reggiseni alle più esplosive Bondgirls del pianeta? Da Ursula Andress ad Halle Berry, Bond con mani da pianista fa scivolare dolcemente su schiene scultoree delle divine spie, i reggipetto più eleganti del mondo. "Operazione Wonder-Bra... curve pericolose!"

Per non parlare poi di quando l'eroe di turno in fuga con una ubertuosissima lei è braccato dai soliti vietnamiti incazzati. Senza via di scampo l'eroe dice a lei con voce cupa: "Togliti il reggiseno" e lei con "Coppa C" miagola: - Cosa? - Ed ecco che il più seducente capo di lingerie femminile di tutti i tempi diventa una micidiale fionda che con anatomica precisione stende uno ad uno tutti i nemici. Questo sì che vuol dire prendere di petto la situazione!

Dal cinema all'arte, l'avventura del reggiseno continua con il vento in

poppa! E allora come non citare l'eccitante retrospettiva poco retro e molto "avanti" dal titolo Triumph Art Bra. Direttamente dagli archivi dello stilista Samuele Mazza escono in esposizione a Milano le più stravaganti ed avveniristiche forme di reggiseno. È l'era del "Reggisecolo" e su tutti ha grande prominenza il modello "Reggi-netto" il reggiseno dadaista a forma di rubinetto e non è male neanche "Doccia di latte d'asina", il reggiseno che oltre a bianchissimo latte stilla le geniali idee di Giuseppe di Somma il suo creatore.

Ma al di là del mito e dell'arte, nella vita di tutti i giorni il ruolo del reggiseno talvolta sta un po' stretto o meglio un po' strappo alle donne! Qualche tempo fa, infatti, le soldatesse di un valoroso reggimento svedese, al grido di: "Spalla dentro e petto in fuori", si lamentarono per non sentirsi sufficientemente pro-tette dai reggiseno d'ordinanza forniti dall'esercito. Pare che questi non fossero ignifughi, si strappassero facilmente durante le esercitazioni e si sganciassero da soli durante le concitate azioni di assalto. Così le povere soldatesse andavano in combat con i seni ballonzolanti, mentre i loro colleghi soldatini divennero ardimentosi più che mai nell'alzabandiera!

Tempi moderni. Agosto 2011. Un' Adriana Lima da schianto, mostrando le sue forme sode e a flute sfilava indossando un irresistibile modello di Victoria's Secret: "The Showstopper" un reggiseno a scomparsa, quasi un secondo velo sottilissimo di pelle, impercettibile e studiato appositamente per rimanere invisibile sotto i vestiti. Nei colori fucsia, turchese e nudo l'effetto libido è garantito! A novembre dello stesso anno la splendida Miranda Kerr gioca al "rialzo". Si presenta in passerella indossando il "Fantasy Bra": un preziosissimo reggiseno che orafi specializzati hanno letteralmente cesellato ed intessuto con 3500 gemme preziose, 142 carati di diamanti bianchi e gialli, perle, acquamarina e oro bianco a 18 carati. Al centro un ciوندolo di due diamanti bianchi e due gialli. Valore 2,5 milioni di euro! Cifre da capogiro per i portafogli dei mariti, da favola per le donne. Le tecnologie, ops le tettologie del futuro prossimo venturo si sbizzarriscono in avveniristici prototipi di reggiseno ad olio, al silicone, ad aria. Il reggiseno bionico, al plasma, ai cristalli liquidi e quello "A-Bra Cada-Bra" che magicamente si adatta ad ogni situazione. Ma quanto tempo è trascorso dal primo mammillare romano! Quella grezza fascia di cuoio usata per celare l'inverecundo seno e se possibile impedirne la crescita! Quanti secoli dai prototipi tutta castità di corsetti e guaine ermeticamente sigillati intorno ai seni rinascimentali. Allora sì che i tombeur de femmes dovevano essere degli scassinatori di destrezza per accedere alle ubertose forme delle donne! Ma lui, Mr Bra, centenario gentiluomo d'altri tempi, sembra non accorgersi di tutto questo! Forma o foggia, squadra o taglio che gli si dia, lui non si scompone mai. Custode di quelle recondite armonie femminili che ci tengono svegli la notte e che ci fanno sognare di giorno, è lui, da sempre adagiato sulle amene insenature femminee, l'eterno guardiano dei soffici promontori di Afrodite!

Happy birthday Mr Bra, ultimo strenuo baluardo alla conquista del cuore di una donna, primo seducente nutrimento d'amore offertoci nascostamente delle nostre mamme!

(Michele Zasa)



FATTAPERPIACERE
22-23 SETTEMBRE / III^ EDIZIONE
CURVY CONCEPT ROOM, Milano –
Magna Pars

Il curvy non è il mood del momento, ne' un trend...! Il curvy è entrato nel panorama della settimana della moda come addendo della somma: il curvy è per le donne mediterranee lo stato naturale dell'essere, nostra pregevole caratteristica. E' il vero standard size!

La terza edizione di FATTAPERPIACERE segna l'evoluzione da plus a "other size".

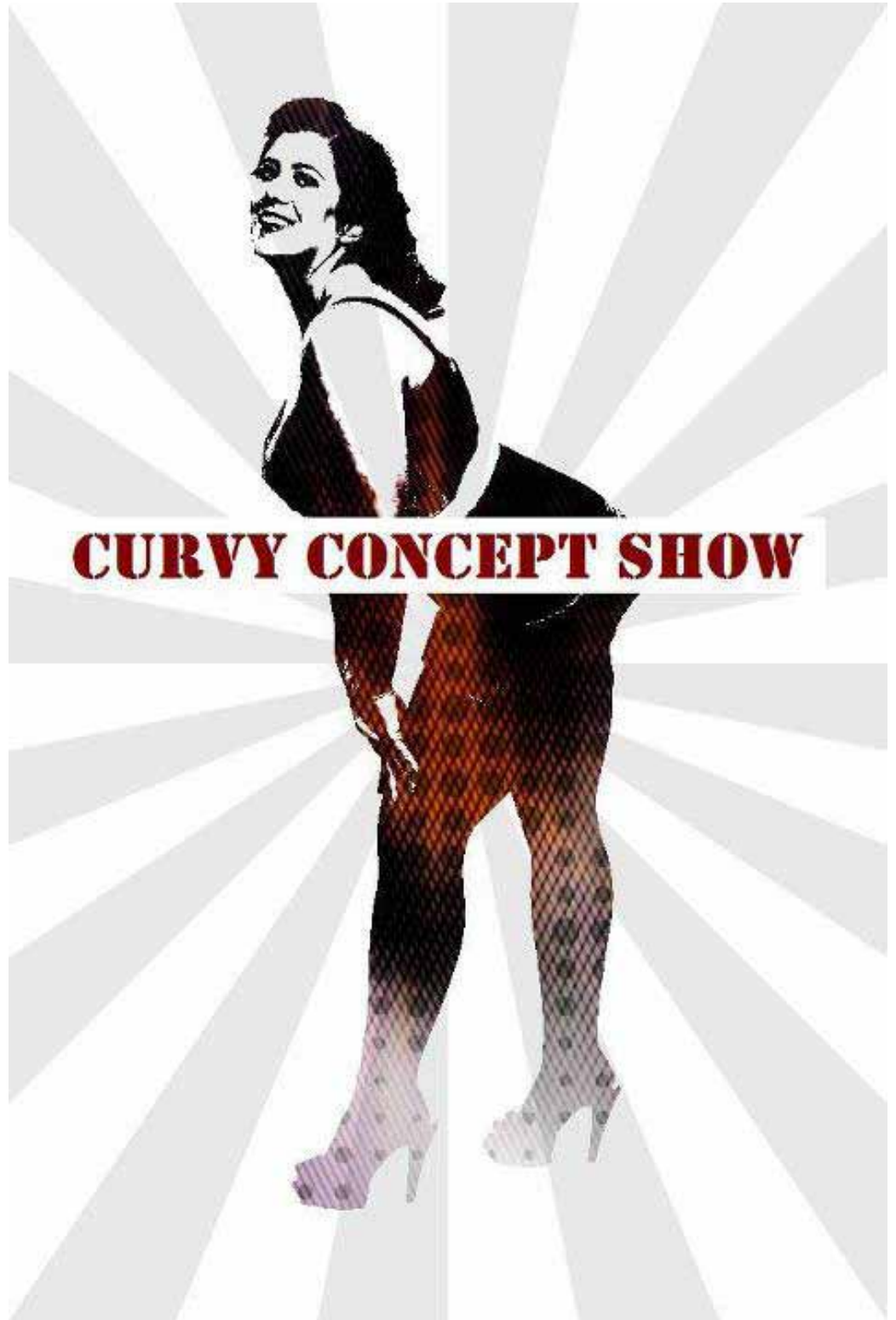
Notevoli le new entry: le proposte no size di DOMINO MODA e della limited edition di POA SANA BEACH by K.D. fino al il free size di CURVE PERICOLOSE.

E inoltre...le colorate e leggere lingerie di EVHA&EVA, che festeggerà il primo compleanno a FATTAPERPIACERE!

Ufficialmente aperto il salotto intellettuale curvy: figurerà il libro di Caterina Cavina "Le Ciccione lo Fanno Meglio" e il nuovo lavoro di Martina Liverani "10 Ottimi Motivi per NON Cominciare una Dieta".

L'Italian Curvy Bloggers Network, darà vita agli outfit live Bloggers Drops.

L'evoluzione della mostra "100 anni di reggiseno", sarà arricchita da pezzi vintage originali accanto alla mostra fotografica personale di Martina Chiara Milan, occhio e cuore che ritrae con grande passionalità le donne burrose del nostro presente.



VALERIA MARINI

CURVE PERICOLOSE

Curve pericolose, promontori da paura, sinuosità da brivido, sporgenze mozzafiato, insenature spericolate... Sembra la trama di un avvincente film d'azione, invece è il più entusiasmante viaggio che ogni uomo cultore della bellezza femminile possa mai fare nella vita: è lo statuario, scultoreo, stentoreo, giunonico fantastico corpo di Valeria Marini.

Nel ruolo della ragazzotta ingenua e svampita, Valeria debutta in teatro nel 1991 con la commedia di Neil Simon "I ragazzi irresistibili". Le mogli gelose delle sue afrodisiache forme diranno con il naso all'insù: "Rumf rumf le si addice proprio bene il ruolo dell'oca giuliva!", ma per i mariti, lei è una bomba sexy, la loro ossessione fetish, la passione, l'idea fissa! Rieccola in "Saluti e Baci". La sontuosità archi-tettonica del suo corpo ed il suo eccellente ruolo di vedette, le valgono meritatamente un gran successo di pubblico. Folle di uomini infervorati aspettano in religioso silenzio davanti alla TV il momento in cui la supersirena Valeria vestita rosso fiammante si trasformi in Jessica Rabbit. Lo share schizza alle stelle, il successo di Valeria è ipergalattico!

Nel '93 con il Bagaglino di Pingitore la Marini, smagliante più che mai, è in "Bucce di Banana"!...e quale uomo non scivola su quelle seducenti forme! Intanto scocca il '93 e frizzantissima più che mai Valeria prende una marea di applausi in "Champagne" ancora Bagaglino, sempre più Valeria!

Nel '94 arrivano i campionati del mondo di calcio. Notti roventi di passione sportiva e non solo... su "Serata mondiale", i grandi campioni del calcio in diretta planetaria si sfidano in dribbling al fulmicotone, ma in realtà sono i sorrisi raggianti e la strepitosa mise della Valeria nazionale che ci mandano tutti...nel pallone!

Il grande Bigas Luna, regista di fama mondiale, dirige Valeria in "Bambola" un film drammatico che nella crudezza delle scene sessuali denuncia apertamente la violenza soffocante e terribile che subiscono le donne. È un film molto intenso, di non facile lettura ma che Valeria sente ed interpreta con vera classe.

Tempo di San Remo 1997. Il furbettoso Chiambretti sfoggia come pedina vincente Valeria la bella dai look shocking! È subito fama. Valeria è nel mito!

Dopo anni di galoppanti successi, Valeria realizza il suo sogno da bambina: creare una linea di moda di lingerie e di costumi da bagno per donna: "Seduzioni"... allo stato puro. Indossati da lei quei costumini

diventano "Seduzioni... letali"!

Indiscussa domatrice di uomini Valeria, partecipando alla trasmissione "Realty Circus", riesce a domare anche un enorme elefante. Conosciamo dal vivo televisivo una Marini sfiziosa, esilarante che, soprattutto durante le peripezie atletiche da circense troppo poco provetta, ci incanta, ci conquista. Marini è consacrata artista a tutto tondo! E noi, da ottimi ammiratori e profondi conoscitori del suo lato B come potremmo negare una tal dote?

Il giorno in cui Valeria con uno spericolato tuffo dall'elicottero è ammarata sull'isola dei famosi, molti hanno sognato di essere profughi con lei per sempre in quegli sperduti paradisi Marini, altri si sono deliziati nelle loro notti di passioni satellitari nel vederla indossare quei costumini d'un sottile fil di rete svanente tra rotondità da dea greca. Altri, gli idealisti come me, quelli che credono che il sogno più bello è sempre quello che non abbiamo ancora fatto, beh! Noi in quel momento abbiamo pensato di aver finalmente trovato la famosa isola "Utopia", così a lungo ricercata, cinquecento anni fa, dal grande Tommaso Moro, quest'isola ora, grazie a Valeria Marini è più vicina e più incredibile che mai!

È il 2012 l'anno del CALENDARIO D'ARTE DI VALERIA MARINI - 2012 UN ANNO DI SEDUZIONI, un vero appuntamento con l'arte, la seduzione e la solidarietà in edicola. Dodici scatti con le immagini dei più importanti fotografi che hanno ritratto Valeria Marini, reinterpretate dall'artista Alex Turco che ha poi realizzato da queste immagini 12 quadri, in vendita durante le mostre internazionali dell'artista. Dodici immagini di storia dello spettacolo italiano viste attraverso gli occhi di uno dei maggiori artisti contemporanei. Dalla locandina del film di Bigas Luna, Bambola, alla storica copertina di Playboy. Da un fermo immagine del suo indimenticabile film con Alberto Sordi ai vari scatti in cui è stata musa tra gli altri, di Helmut Newton, David LaChapelle, Valeria Marini ha scelto per i suoi ammiratori, e per tutti gli italiani, le immagini che potessero raccontare al meglio questi suoi anni vissuti al culmine del successo. Tutti i proventi della vendita del calendario e dei quadri presentati a inizio anno a Milano presso il Mondadori Multicenter di Corso Vittorio Emanuele II, sono devoluti all'Associazione Malattie Reumatiche Infantili (A.M.R.I.), di cui Valeria Marini è Madrina e Testimonial.

(Michele Zusa)





Alex Turco

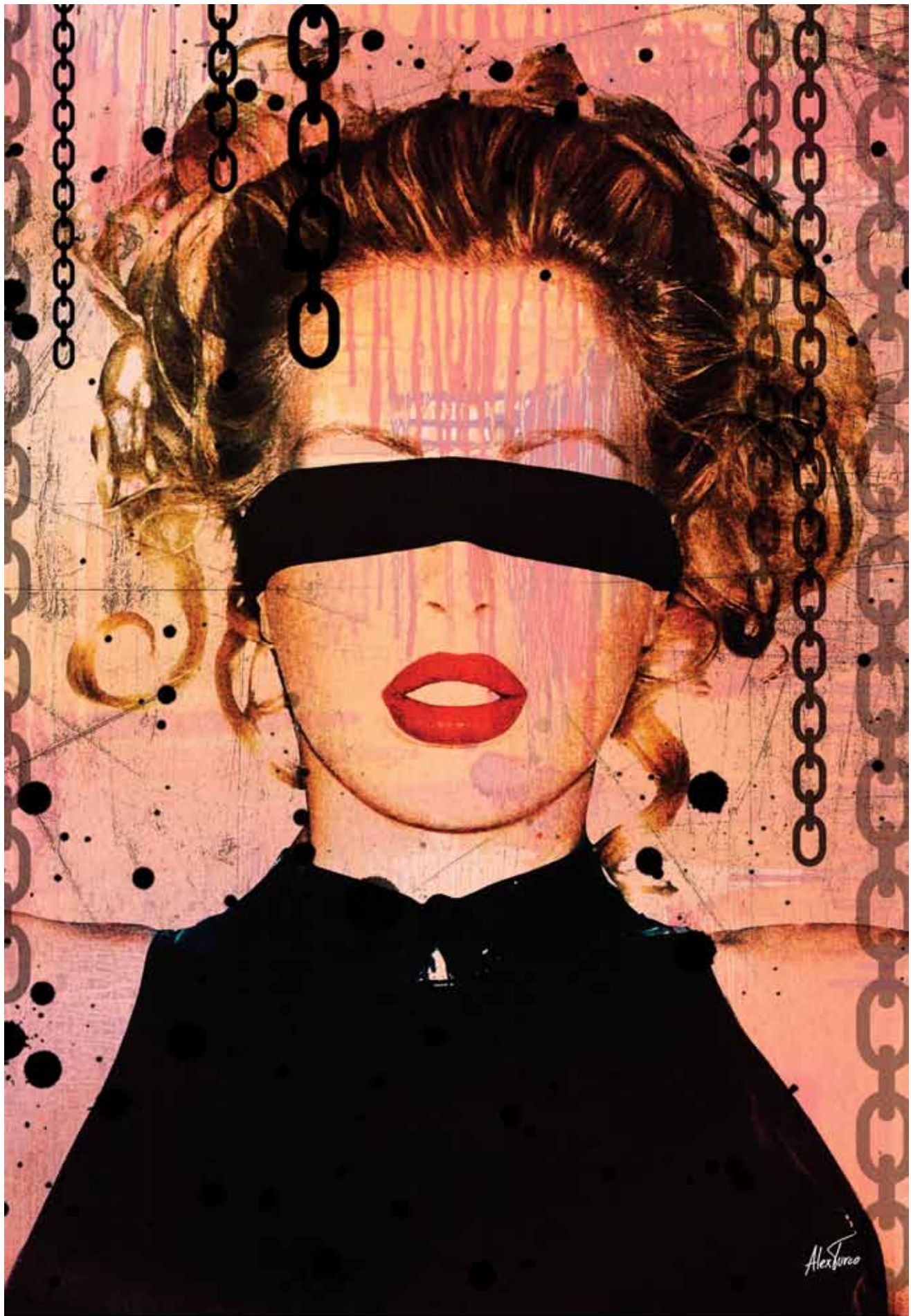
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

SETTEMBRE



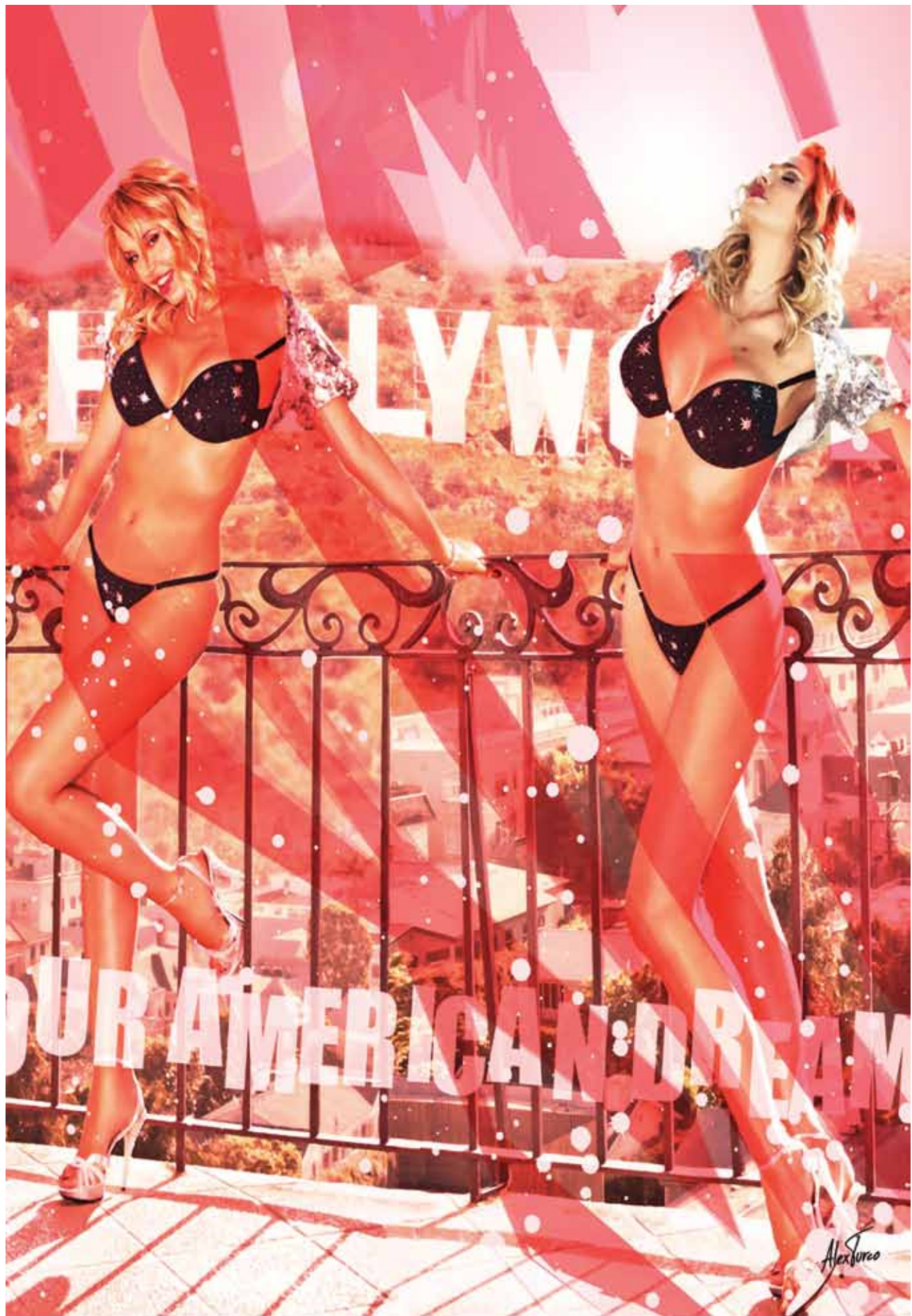
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

OTTOBRE
October



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

NOVEMBRE
Novembre



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

DICEMBRE
December

Tanti auguri al sultano.



La precisione, ecco tutto, è successo soltanto per la mia mania della precisione, dell'ordine, dell'organizzazione.

Il grande cardiocirurgo De Bakey aveva sulla sua scrivania, piena di ogni più disparato oggetto, carte, libri, appunti, nastri, fotografie, un motto inciso su marmo in chiare lettere: "A NEAT DESK IS A SIGN OF A SICK MIND"; una scrivania ordinata è segno di una mente malata.

Malato sarà lui, io senza ordine muoio. Come faccio a trovare qualcosa nel disordine? Come posso lavorare, scrivere, organizzare le mie idee nel caos totale?

Il primo oggetto che ebbi da bambino, appena imparai a scrivere fu un diario, che, nelle intenzioni dello zio Paolo che me lo regalò, sarebbe dovuto servire a registrare le mie impressioni ed i miei pensieri a riguardo degli avvenimenti che mi sarebbero accaduti.

Io non mi diedi per inteso e lo tramutai in agenda, e le pagine che avrebbero dovuto contenere un resoconto delle mie avventure cominciarono a riempirsi delle cose che invece avrei dovuto fare nei mesi a venire, delle scadenze, di tutto ciò che dovevo o volevo ricordare e, siccome le cose da fare non erano poi molte, presi ad inventarmele.

Fu da allora che cominciai a sviluppare un particolarissimo sistema di registrazioni mirate e di para-registrazioni, che produssero quasi subito strabilianti risultati.

Mi spiegherò meglio con un esempio: a chiunque mi capitasse di incontrare andavo chiedendo, con la scusa di calcolare il giorno della settimana in cui era nato (aiutato in ciò da un comodo calendario perpetuo), la propria data di nascita; ottenutala mi sforzavo di ripeterla mentalmente cento e cento volte, sino al momento in cui avessi potuto trascriverla, senza essere osservato, sulla mia agenda.

Poi, regolarmente, alla scadenza, lasciando cadere la cosa con indifferenza, mentre mi recavo con mia madre, poniamo, dal lattaio o dal panettiere, prendevo con vigore la mano dell'interessato e gli auguravo cento di questi giorni. Lo stupore era sempre grande, e grande erano le manifestazioni di riconoscenza ed i complimenti che ne seguivano, accompagnati quasi sempre da piccoli doni cosicché, in realtà ero forse l'unica persona al mondo a ricevere regali da quelli che compivano gli anni, invece che essere io a doverne fare.

Poi perfezionai la tecnica e, per le persone lontane, segnavo il compleanno nel giorno della sua scadenza ed anche dieci o dodici giorni prima, in modo da avere il tempo di inviare una cartolina od un biglietto augurale che potesse giungere a destinazione preferibilmente il giorno fatidico.

Poi cominciai ad annotarmi i compleanni di ministri, senatori, cantanti,

sportivi, attori, professori di scuola, compagni di classe.

Facevo cordialmente gli auguri a quanti conoscevo e ne ricevevo sempre complimenti e manifestazioni di affetto, ma presto iniziai a farne anche a persone affatto sconosciute, e cominciai a scrivere.

La mia agenda aveva ormai acquisito lo spessore e la consistenza di un elenco telefonico, il numero delle persone con cui congratularmi ogni giorno per il fatto che, un certo numero di anni fa, erano venuti alla luce, cresceva a vista d'occhio.

Cominciai a scrivere ai grandi della terra: Bush, Blair, Elisabetta d'Inghilterra, oltre naturalmente a Filippo d'Edimburgo ed a Carlo e Camilla, la Merkel, Putin, Olmert, Mubarak, Mandela, Napolitano, Sarkozy, Prodi, etc.

Da alcuni ricevevo cortese risposta, da altri no, ma io continuavo imperterrito a scrivere.

Intanto l'agenda andava assumendo le caratteristiche di un WHO's WHO dei potenti della terra.

Tra giornali, riviste, enciclopedie, annuari, e ricerche dirette, avevo completato gli alberi genealogici di intere famiglie importanti, in ogni settore sociale: cultura politica spettacolo, di ognuna avevo i compleanni di tutti i componenti e gli indirizzi di tutte le possibili residenze e dei posti da loro frequentati. In tal modo potevo loro scrivere dovunque si trovassero, e far giungere il mio messaggio augurale a tempo e luogo opportuno.

Un giorno, mentre mi trovavo in vacanza a Fakeland, un piccolo sultanato arabo, accadde l'imprevedibile. Il sultano Aryad-Ibn-Bambaa venne ucciso da un cechino mentre, sulla sua carrozza, si stava recando al palazzo dei congressi per il varo della costituzione nazionale.

Nella confusione e nel trambusto che ne seguirono parecchi furono i fermati, tra cui io, che dichiarai prontamente la mia totale estraneità al fatto, come era logico.

Ma l'agenda mi inchiodò, ed a nulla valsero le mie proteste. Gli inquirenti trovarono due pagine e mezza fitte di appunti, notizie ed informazioni sul sultano e, nella pagina relativa al giorno dell'attentato, scritte in pennarello rosso, le seguenti parole: "Spedire gli auguri al sultano Aryad".

Urlai alla corte che ero innocente, che era solo un maledetto scherzo del destino che aveva fatto sì che scegliessi come giorno in cui imbucare gli auguri per il sultano proprio il giorno in cui questi venne ucciso.

Non mi credettero. Ora attendo che la condanna a morte venga eseguita. Aspetto con rassegnazione, anche se so di essere innocente. Tra una settimana non ci sarò più. Peccato... ma non ho rimpianti, solo mi dispiace di non poter fare gli auguri al giovane figlio del sultano, Sayed, che compie gli anni appena quattro giorni dopo la mia esecuzione. (Rodolfo di Maggio)



MI CHIAMO ERIC
CHIAMAMI
338/P526324

OLYO
by Max Mazza
Milano



IL PRIMO COLLOQUIO DI LAVORO

“Allora, signor Carelli, qual è il motivo che l’ha spinto a chiedere di lavorare presso la nostra compagnia?”

Guardai con studiata affettazione il mio interlocutore dritto negli occhi, sapevo che era una tecnica che funzionava, dava l’impressione di sicurezza. Ricordavo bene quello che mi era stato insegnato ai corsi, guardare dritto, dà impressione di sicurezza, mai accavallare le gambe, dà impressione di eccesso di familiarità, mai fumare, dà impressione di autoindulgenza, mai toccarsi il naso, dà impressione di mentire in qualcosa.

Indossava un completo grigio con cravatta rossa, avrebbe potuto sembrare un consulente. Un momento, calma, ritenevo che si trattasse di un consulente. Fu allora che mi venne il terribile dubbio: avevo dimenticato di guardare alla targa col nome sulla porta, prima di entrare. Venni preso dal panico, nelle ultime cinque settimane avevo contattato circa oltre cinquanta grosse compagnie e studi di consulenza: quale tra questi era quella rappresentata dal signore che mi stava davanti? In quale settore operava?

“Le ho chiesto, signor Carelli, qual è il motivo che la ha spinto a chiedere di lavorare presso la nostra compagnia?”

Imposi a me stesso di non lasciar trasparire il mio smarrimento. I due anni trascorsi alla Scuola di Direzione Aziendale mi avevano insegnato a non scantonare da argomenti sui quali avrei potuto eventualmente non essere preparato. Continuai a guardarlo negli occhi e sorrisi.

“Perché qualcuno con i miei requisiti potrebbe desiderare di lavorare per voi? Perché siete una società giovane e dinamica, aperta alle novità, dei veri leader nel vostro settore! Ecco perché.”

Il mio sorriso si era allargato ed andava ora da un orecchio all’altro. “Ed ho

saputo che questo è uno dei posti più ambiti per un laureato alla Bocconi.” Il volto del mio interlocutore si rabbuiò mentre assumeva un’espressione imbarazzata.

“Aperti alle novità? Ad essere onesti, nessuno ci aveva mai definiti così.”

Le cose stavano per aggiustarsi. Non sono aperti alle novità; bene, ovviamente la compagnia deve essere per forza nel settore dell’industria pesante, tipo acciai o cementifera. I suoi occhi si fecero piccoli piccoli. “Forse potrà indicarmi le sue qualifiche per la posizione che intende ricoprire.”

Acciai o cementifera. Ciò significava probabilmente una posizione di sovrintendente o caporeparto in una qualsiasi fabbrica. La mia voce era fredda e professionale.

“Le mie qualifiche principali provengono dalla mia esperienza nella Marina Militare. Ho una grande esperienza nel comandare e coordinare uomini e mezzi.”

“Coordinare uomini e... mezzi?” Il suo sguardo si fece incredulo. “Ma dovrete sapere che nella nostra compagnia ci vorranno almeno tre anni prima che veniate promosso ad una carica di coordinamento.”

Mannaggia, pensai, Di cosa può trattarsi? Forse di quell’annuncio sul Corriere della Sera di una TV privata al quale avevo risposto. Valeva la pena tentare.

“Noterete sul mio curriculum che ho una buona esperienza nel campo delle comunicazioni navali. Esperienza che indubbiamente vi sarà utile.”

“Utile?” disse incredulo. Cadde il silenzio. Un silenzio sempre più opprimente.

Richiamai tutte le mie risorse, ed iniziai a recitare il menu delle mie qualifiche:

“So scrivere canzoni.” Silenzio...

Non si trattava di un’agenzia di pubblicità o della Dischi Ricordi.

“Sono un tecnico qualificato nella riparazione delle TV a colori.” Silenzio... Allora non è nemmeno la Philips o la Panasonic.

“So parlare correntemente in Norvegese ed in Francese.”

Silenzio...

Cancelliamo anche le Linee aeree Scandinave e la Cacharel.

“Riesco a leggere a testa in giù davanti ad uno specchio.”

Silenzio...

Non è neanche l’Italtel.

“Non ho mai emesso un assegno a vuoto.”

Silenzio...

Di certo non è la Banca IntesaSanPaolo

“Non ho mai fumato in vita mia.”

Silenzio...

Non è nemmeno la Lega per la lotta contro i tumori.”

“Ho progettato e sviluppato un calcolatore tascabile che riesce a prevedere l’andamento del mercato azionario con una approssimazione mai vista.”

L’uomo si sporse in avanti, assumendo uno sguardo attento e partecipe.

“Interessante. E qual è stata la prima cosa che il suo prototipo le ha detto di fare?”

Sorrisi. “Vendere al più presto le Fiat Privilegiate.”

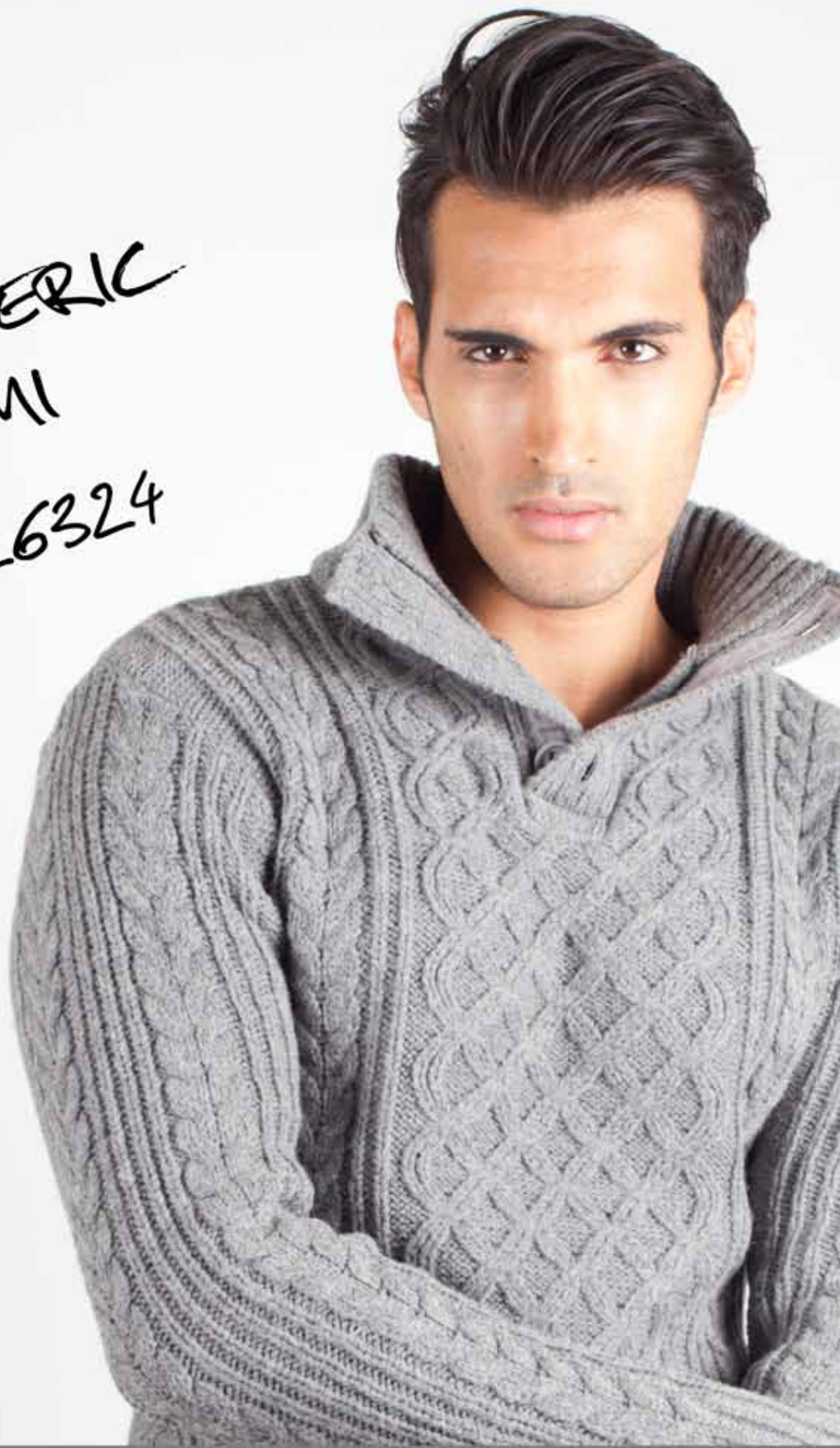
Gli occhi gli brillarono. “Signor Carelli, il posto è suo. Telefoni al mio ufficio domani e puntualizzeremo i dettagli.”

Gli strinsi la mano e me ne andai, vergognandomi troppo per chiedergli qual era la ditta che mi aveva appena assunto.

Ora era troppo tardi per scoprirlo. Certo, sapevo che ci sarebbero state altre offerte ed opportunità di lavoro.

Ma di sicuro promisi a me stesso che non avrei mai più, MAI, in vita mia, osato affrontare un’altra intervista di lavoro al buio. (Rodolfo di Maggio)

MI CHIAMO ERIC
CHIAMAMI
338/526324



OLYO
by Max Mazza
Milano



Non solo Tiffany

Si chiama Tiffany, è maltese, vive a Milano e la sua “portavoce” è Masha Sirago.

Di cosa si occupa Tiffany? Di fare Cultura.

Incredibile? Forse no.

Da deliziosa cagnetta ad *“Animal academicum”*, come l’ha simpaticamente soprannominata il filosofo Giacomo Marramao, Tiffany è la protagonista e *dog-attrice* del progetto culturale e solidale *“Vita da cani”*, divenuto anche un libro.

Musa ispiratrice di aforismi fotografici, affronta temi grandi e importanti per l’umanità: dall’arte alla politica, dai valori etici ai mali della nostra società.

È Tiffany, in qualità di “migliore amica dell’uomo e della donna”, che vuole portarci alla riflessione con Masha Sirago, fotografa, scrittrice e scultrice.

Tiffany tiene incontri, dibattiti e mostre. E’ invitata spesso in varie biblioteche e sedi prestigiose italiane.

Ha un Comitato scientifico composto da illustri personalità del mondo della Cultura e non solo. Ha anche una rubrica tutta sua su mondoliberalonline.it, dove pubblica i suoi racconti, come *“Tiffany indignata indignate”*.

Il regista Dario Barezzi ha appena terminato il docu-film sul mondo e sulla vita di Tiffany.

Tiffany è anche su Facebook, e contattabile a aspassocolcane@libero.it

(Liz)

MI CHIAMO OLYO
CERCAMI
SU

WWW.OLYO.IT

OLYO

by Max Mazza
Milano

Conte Galé

Il Conte Galé - al secolo Gabriele Galeotti - nasce a Bologna e inizia la sua carriera artistica con gli studi di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze e di recitazione alla Scuola di Teatro Galante Garrone di Bologna. Studia e matura esperienze anche in altri campi, dalla danza classica alla regia e ai costumi. Recita tra l'altro in alcuni film: "I miei più cari amici" e "Caino e Caino", entrambi di Alessandro Benvenuti, "Né terra né cielo" di Giuseppe Ferito e "Monsieur" di Raffaele Piscitelli.

Attualmente conduce, insieme ad Amadeus, "Misericordia e Nobiltà", dal lunedì al venerdì dalle 13:00 alle 15:00 su RTL 102.5.

Come nasce la tua passione per l'arte?

Ho amato l'arte fin da bambino e ho sempre avuto le idee molto chiare sul tipo di studi che avrei voluto fare. Inizialmente volevo fare l'architetto e infatti mi spostai a Firenze per fare prima il liceo artistico con indirizzo architettura e poi l'Accademia di Belle Arti con indirizzo scenografia. Poi l'ambizione di fare teatro, non dietro le quinte, ma da attore, mi portò a studiare tre anni alla scuola di teatro a Bologna. Ho sempre amato ogni forma d'arte, dalla pittura al teatro alla danza. Infatti ho studiato anche danza classica a Firenze, in una scuola in uno dei palazzi più antichi di Piazza della Signoria. Mentre noi ragazzi eravamo alla sbarra facevamo una vera immersione nell'arte, perché dalle vetrate vedevamo il Nettuno, la Loggia dei Lanzi, gli Uffizi e Palazzo Vecchio.

La radio com'è arrivata?

L'unica cosa che non avrei mai pensato di fare è la radio. Nel 2000 iniziai



a fare delle pillole settimanali telefoniche in un programma di Alessandro Masti, speaker fiorentino di RTL. La cosa andò avanti per alcuni mesi, mentre io continuavo a fare teatro, come il mimo danzatore nelle opere o al Maggio Musicale Fiorentino. Renzo Suraci, patron di RTL, chiese di conoscermi per capire se ero interessato a fare la radio. Feci una specie di stage di due settimane nell'agosto del 2001, inizialmente dalla sede di Roma. La cosa andò bene e da quel momento non ho fatto altro, dato che vado in onda tutti i giorni in diretta anche in video. In effetti noi di RTL siamo stati gli inventori della radiovisione, i primi a fare radio in visione. Poi questa cosa ha preso sempre più piede, perché prima avevamo un canale su Sky, ora col passaggio al digitale ne abbiamo anche uno nostro sul digitale. Alla fine in fondo tutto torna, perché quando iniziai la radio pensai che avrei dovuto accantonare il discorso immagine, il mio interesse per la scenografia e del costume. E invece no.

Il motivo del tuo successo in radio forse risiede nel tuo modo di porti così garbato ed educato, quasi di rottura al giorno d'oggi.

Sì è vero sono un diverso per educazione e credo di aver successo per questo. Qualche anno fa si era arrivati a un punto di non ritorno a livello di volgarità e di maleducazione. Ma adesso molti hanno voglia di tornare a un minimo di educazione e questo ho modo di testarlo ogni giorno attraverso gli sms e le mail in radio. Io poi ho avuto la fortuna di trovarmi in un ambiente a me consono, dove c'è il mio stesso livello di educazione e di rispetto verso gli altri. Certo, nessuno fa il conte come me! (ride)



Qualche tempo fa ti sei espresso in modo molto pacato e garbato sull'infelice uscita di Cassano sui gay. C'è qualcos'altro che vorresti dire a riguardo?

Cassano rappresenta un certo tipo di italiano, che pensa e si esprime come lui. Si è fatto scappare quella parola infelice, ma alla fine la figuraccia l'ha fatta lui. La polemica che ne è venuta fuori è anche un po' esagerata. Bisogna anche valutare da chi arriva la battuta. Qualcuno mi disse che anche Sgarbi quando sbraita usa spesso la stessa terminologia, riferendosi ai gay. E' importante però il contesto della parola che usi. Non mi è mai sembrato di percepire omofobia da parte di Sgarbi e quando usa certi termini li usa come provocazione. A Cassano invece è scappata proprio la tamarrata, di chi come lui certe scelte di vita le identifica usando il termine dispregiativo. Non lo trovo quindi giustificabile. Da parte sua è stata una leggerezza magari. Non l'ha fatto né con cattiveria, né per offendere nessuno. Certo se gli scappa un termine del genere è diseducativo per le nuove generazioni, perché i calciatori sono degli idoli per loro. Io nutro e nutro ancora la speranza che le nuove generazioni siano migliori. Internet ha fatto tanto da questo punto di vista. Nel bene e nel male. Essendo più informati, c'è meno omertà sul discorso omosessualità. I ragazzi oramai sanno che ci sono tantissime persone omosessuali e più se ne parla più diventa normalità. Forse se queste persone prima di usare questi termini avessero la sensibilità di capire che stanno ferendo chi spesso non ha avuto una vita facile, magari si renderebbero conto di ciò che dicono.

Dalle mail e sms che ricevi chi ti segue di più e in che fascia d'età?

Le donne. Come fascia d'età per fortuna RTL ha lavorato molto sulla trasversalità, sia a livello di musica sia di speaker. Abbiamo un modo di porci che va bene per tutti, dai bambini passando per gli adulti agli anziani. Mi scrivono dalle mamme di bimbi piccolissimi, ai bambini di sei sette anni fino alle signore di novant'anni. Mi fa molta tenerezza quando soprattutto un anziano ci scrive che riusciamo a strappargli un sorriso e a non fargli pensare ai problemi di tutti i giorni.

Il tuo nome da dove nasce?

E' un po' come una mia firma. Galé è l'abbreviazione del mio nome Galeotti. E poi mi chiamo Gabriele da qui Ga-lé. Quando facevo l'accademia e disegnavo i bozzetti dei costumi firmavo Galé, prendendo spunto magari inconsciamente dal grande figurinista del Novecento Erté, che ammiro molto.

In teatro in che veste ti vedi? Attore, scenografo o che altro?

A questo punto più dietro le quinte, perché avendo la diretta ogni giorno, sarebbe impossibile fare qualunque tipo di tournée teatrale.

Potendo invece fare una tournée cosa ti piacerebbe fare? E quali autori?

Tornare a recitare. Io ho fatto un pochino di tutto, persino il teatro



dell'assurdo. Avendo fatto la scuola di teatro a Bologna dove si lavorava molto sul corpo e sulle maschere ho fatto anche molta commedia dell'arte. La mia prima cosa teatrale fu proprio "Il pantalone impazzito" al Teatro Due di Parma.

C'è qualcosa di te che non riesce a trasparire in radio?

Forse che sono più normale di quanto sembri. Ora che mi stai conoscendo vedi anche tu che sono una persona alla mano. Forse in radiovisione risulterei più personaggio, vuoi per la coda e il basco bianco, anche se in effetti il mio modo di fare è sempre molto spontaneo. Per me l'immagine è importante, è un po' la mia seconda pelle. Il modo in cui mi agghindo nasce dentro di me, non ho avuto un curatore d'immagine che ha deciso di imbastirmi in questo modo. Il basco ha origini lontane: quando facevo il liceo artistico il mio professore di figura diceva che assomigliavo all'autoritratto giovanile di Raffaello agli Uffizi.

I tuoi gusti artistici in ogni campo?

Non ho miti particolari, anche se ho delle mie preferenze.

In teatro?

Avendo molta complicità con il mondo femminile penso subito a Mariangela Melato. Ho conosciuto poi anche altri grandi come Albertazzi e Gassman quando ebbi modo di fare i provini per la Bottega di Gassman a Firenze. Ad Albertazzi piacqui molto, forse perché anche a lui fiorentino

ricordavo un po' un personaggio del Rinascimento.

Un altro toscano come Paolo Poli? Come garbo tu lo ricordi molto.

Lo prendo come un complimento esagerato, perché secondo me Paolo Poli è una persona straordinaria a livello di talento. Vedere un suo spettacolo è come andare in biblioteca a studiare. I suoi spettacoli sono sempre stati infarciti di citazioni culturali a ogni livello. Lo potrei quasi considerare, senza essermene mai reso conto, uno dei miei maestri, perché ho sempre amato il suo modo di fare cultura con estrema leggerezza. Potessi arrivare a ottant'anni con la sua lucidità, il suo cervello e la sua prontezza.

Il tuo rapporto con la moda?

Pensa che all'Accademia di Belle Arti feci la tesi sulla moda intesa come arte. In quel periodo ebbi modo di immergermi nel mondo della moda e delle sfilate. Vidi forse l'ultima sfilata a Palazzo Pitti.

(Isabella Rotti)



Photo MaxNet - G.A.Z Magazine

LUCA CAMBIASO

Luca Cambiaso, nasce a Chiavari (Ge) nel 1962. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte nella stessa città, svelando così un interesse verso tutte le materie artistiche, tra cui la fotografia. Appassionato fin da ragazzo, frequenta corsi, iscrivendosi ad Associazioni fotografiche, partecipando a concorsi e mostre collettive. Nel 2008, in occasione del 60° Congresso Fotografico Nazionale FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), che si tiene proprio nella cittadina dove attualmente lavora, Chiavari, realizza la sua prima mostra fotografica personale, ottenendo un grande successo. Attualmente sono tre le mostre personali fotografiche di rilievo: 2008 "Chiavari Chiaroscuri", 2010 "I Colori del Grigio", 2011 "Di Pietra e di Filo".

Sempre nel 2008, visti i successi ottenuti, la decisione di passare al professionismo, aprendo un piccolo studio nella sua città.

Collabora con alcune riviste locali come fotoreporter e fotografo freelance.

Specializzato in fotografia con modelle, inizia una ricerca combinando lo scatto fotografico con l'elaborazione digitale, creando così un'immagine artistico/fotografica.

Appassionato d'arte pittorica e di egittologia, Cambiaso per anni si dedica al disegno e alla pittura, ma è la fotografia il mezzo essenziale a dar voce alla suo animo e alla sua espressione artistica.















SI RITORNA TUTTI SUI BANCHI DI SCUOLA.



Ci voleva il web per scoprire che di sesso se ne è sempre parlato poco e male?

A quanto pare sì.

Un vecchio detto dice – chi di sesso parla, poco ne fa!

Ma la rete svela un grande fermento di internauti dediti a scrivere fiumi di parole riguardanti il tema – sesso.

Inevitabile che dalla domanda nasca l'offerta e così fioriscono i sexblog, dove si raccontano le proprie esperienze sessuali, ci si confronta e si chiedono spudorati e disinibiti suggerimenti.

Nascono anche nuove professioni, i “sensual coach” e i “sexual coach” disbonibili sul web e nelle “boutique del piacere” di recente fioritura nelle grandi metropoli del mondo. Saranno loro, gli allenatori del sesso, ad istruirci su tutte le novità: dal dildo di ultima generazione al bondage.

Quando l'interesse cresce e si allarga è bene istituzionalizzarlo e a pensarci per prima questa volta è l'Austria, la prima nazione in Europa a creare una scuola per adulti dedicata al sesso con tanto di seminari e corsi. Cosa mai verrà insegnato a Vienna? Il sito internet promette lezioni di teoria ma anche di pratica.

Avete visto? In questo nuovo mondo, ci tocca ritornare tutti sui banchi di scuola!!!

SEX BLOG: Di recente apertura il blog al femminile ispirato alla celebre serie televisiva “Sex and the City” creato dalla giornalista Sabina Cuccaro.
<http://www.sexandrome.it/>

SENSUAL COACH: E' Bettina Zagnoli la creatrice dei DILDO PARTY. Ex pubblicitaria, appassionata di moda e fotografia erotica d'autore, Bettina è la sensual coach nelle riunioni da lei organizzate tra donne, dove in un' atmosfera conviviale, priva d'imbarazzi, vengono presentati i giocattoli sensuali per adulti e gli accessori erotici provenienti dai migliori negozi di tutta Europa. Un esempio? “Minx”, il vibratore dal design costosissimo, esposto anche al Moma di New York. E ancora, l'ovetto wireless, le polsiere-gioiello, il “Bunny” .

BOUTIQUE DEL PIACERE: Da non confonderle con i Sexy Shop, sono vere boutique di classe in cui si possono trovare oggetti erotici di culto. Dai dildi ai collari e alle catene. Dalla lingerie ai gioielli erotici.

Alcuni esempi?

Kiki de Montparnasse a New York

Darling Frivole a Monaco

A Milano, Angelique Devil, un vero tempio dell'eros di lusso.

A Roma, l'imperdibile ZouZou, negozietto raffinato dallo stile rétro, che offre ai cultori del genere oggetti firmati da Shiri Zinn e Jimmyjane o la lingerie Lascivious.

Sh! per le lady londinesi

Fun Factory Store, di matrice berlinese

Scuola di sesso in Austria: AISOS, a circa mezz'ora d'auto da Vienna risiede in un piccolo palazzo del 18 ° secolo ristrutturato per rispondere alle esigenze della Scuola. Nascosto dalle distese di verde lussureggiante che lo avvolgono, è completo di aule high-tech e di un laboratorio di fisica. Annessa alla scuola, un struttura progettata per fornire abitazioni accoglienti per un massimo di 20 studenti. Il complesso sarà anche dotato di strutture per la ristorazione e seminari.

Aisos (Austrian International School of Sex) - www.aisos.at

(Liz)

 relish



TAROT BODY & FASHION

FASHION PHOTOGRAPHER: **GILDARDO GALLO** <http://www.zona-x.org/>

MAKE UP ARTIST, STYLIST and BODY PAINTER: **NHAMI ORLANDO** <http://www.nhami.com/>

STYLING, MODELLING: **SIMONA AGOSTINI**

Un esilarante progetto nato da un trio che ha come punto d'incontro la moda.

Gildardo Gallo è fotografo di moda, Nhami Orlando è stylist e body-painter, Simona Agostini styling e modelling.

Sono loro gli ideatori e creatori di "Tarot Body & Fashion" il cui filo conduttore è il Body Painting.

Dalla pittura sul corpo, alla realizzazione dei costumi, fino allo scatto finale, gli Arcani Maggiori vengono reinterpretati e rivitalizzati da una dimensione artistica e visionaria che rimescola le carte del simbolismo e ci rivela il mondo dei tarocchi.

LA LUNA, IL MONDO, LA GIUSTIZIA e IL BAGATTO sono alcuni degli Arcani Maggiori, che vedrete nelle pagine a seguire.



LA LUNA



IL MONDO





LA GIUSTIZIA



LA GIUSTIZIA



IL BAGATTO



IL BAGATTO

PUNTO CROCE E DELIZIA



Se credete che l'uncinetto sia un passatempo da vecchiette con lo scialletto sulle spalle e la naftalina sotto il cuscino, beh! allora è bene che conosciate Lei, Agata Oleksiak, detta OLEK, la sartina bionda che viene dalla Polonia e fa impazzire il mondo con il suo rapidissimo sferruzzare d'uncinetto!

Come ogni romanzo che si rispetti anche quello di OLEK intreccia la sua avventurosa ed avvincente trama in una fredda notte di Natale. È il 2010. La città di New York è avviluppata in una bolla di gelo cristallizzato in cui scintillano nel multicolore gas-neon, le insegne dei negozi. Tutti trafelati i cittadini trotterellano eccitati per le strade della grande mela; tutti hanno un regalo per i loro cari. Olek ha ordito un regalo per il mondo. È la notte Santa e qualcosa di prodigioso sta per accadere. Nessuno in giro. La strada per un attimo è deserta. Via via via! È scattata l'ora X. È l'ora di Olek guerilla art. Punto croce, punto croce, OLEK parte con uno sferruzzare geniale, rapidissimo. Zic zac zic zac. Sfrak sfrak. Così fulminea nel suo croccettare ed uncinettare che, malgrado il freddo, le dita sembra che danzino leggere nell'aria descrivendo geometrie, creando intrecci senza fine. In poche ore il capolavoro è compiuto: Olek ha intessuto all'uncinetto un bellissimo completino variopinto e lo ha messo indosso al ferocissimo "Charging Bull" di Wall Street.

Un giorno con le sue gote rubizze ed una fiamma di vita immortale nei suoi occhi profondo cobalto, Olek mi dirà: - L'ho fatto per fare una cosa carina, che fosse di buon auspicio per la ripresa economica del mondo".-

E quella magica notte di Natale, per alcuni minuti, il toro di Wall Street, il simbolo per antonomasia di intrepido ardore finanziario e all'un tempo colosso portante dell'economia mondiale, grazie al capolavoro di OLEK se n'è stato lì buon buono, al calduccio, completamente rivestito del bell'abitino finemente lavorato all'uncinetto con lana fosforescente! Per la cronaca arrivano subito i poliziotti newyorkesi che senza perder tempo,

sfoderano e svestono il Bull, facendo lo striptease o meglio lo Street tease più imbarazzante della storia di New York. Per OLEK invece arriva la fama mondiale. Di lì a poco, infatti, ritroveremo OLEK con occhiali da sartina calzati rigorosamente in punta di naso, nella Christopher Henry Gallery di New York dove ha luogo la sua prima esposizione: "Knitting is for Pussies".

Già il titolo della mostra è tutto un programma. Suona così: "Ricamare è per le passerine"! Ne parlerà la stampa di tutto il mondo e perfino le nonnine esclameranno all'unisono: "OLEK! Quella sì che sa far d'uncinetto; è una donna da sposare"!

Inarrestabili i ferruzzi uncinati di Olek ricamano e pensano sempre più in grande, così, foderano una scala in ferro, un carrello per la spesa, sedia a non finire e, durante una esposizione in Italia, OLEK foderà anche la famosissima VESPA ed una FIAT Cinquecento... e perfino gli esseri umani! Ma dove trova OLEK queste idee? - Ogni giorno apro le finestre del mio studio a New York ed inizio a lavorare. - Il suo motto, ereditato da Chuck Close è: "L'ispirazione serve solo ai dilettanti, Io mi metto al lavoro". Siamo affascinati dall'OLEK pensiero. Lei ci dice che Vita ed Arte sono inseparabili. Ed in quel momento di estatica creazione, Olek è una magica simbiosi tra il tocco magico dell'intreccio dei suoi finimenti e la vita stessa. Tutto ciò che accade intorno a lei durante i suoi lavori, finisce inevitabilmente per diventare parte della sua opera d'arte.

Parlando con Olek sono conquistato dall'ala del turbine intelligente che vive dentro di lei. Sul numero 10000 di G.A.Z ANNO 2350 scriverò: Incredibile! Satellite spia svela il mistero della grande ombra che da giorni avvolge la Terra: il nostro pianeta è stato interamente rivestito dall'incredibile uncinetto di Olek... che già sferruzza pensando alla galassia!

(Michele Zasa)



5X1000

CODICE FISCALE
97046630584



LA VOCE DEL PIANETA.

Greenpeace esiste perché il nostro fragile Pianeta merita di avere una voce.
Servono soluzioni, cambiamenti, azioni. Greenpeace è indipendente
e non accetta fondi da enti pubblici, aziende o partiti politici.
Sostienici con il tuo 5x1000.

GREENPEACE
www.greenpeace.it

VIAGGIATORE DELLA SPERANZA
OLIO SU TELA, 70x100 cm
Anno 2011



CIRO PALUMBO

LA RACCOLTRICE DI SOGNI
OLIO SU TELA, 50X70 cm
Anno 2008



Ciro Palumbo nasce a Zurigo nel 1965. Dopo un percorso lavorativo nel mondo della pubblicità, prima come grafico e poi come Art Director comincia, nel 1994, a dedicarsi alla sua vera grande passione: la pittura. Si forma in una moderna Bottega d'Arte, prima come allievo e poi come assistente.

Nel 2006 realizza anche il desiderio di dare forma tridimensionale ai soggetti delle sue opere iniziando a cimentarsi con la scultura; il progetto è fatto di suggestioni che attingono dalla sua pittura in un continuo divenire.

Attualmente lavora a Torino, presso il suo atelier "Bottega Indaco".

Il suo percorso artistico è ricco e poliedrico, e la sua poetica ricalca le orme della Scuola Metafisica di G. De Chirico e A. Savinio, per reinventarne i fondamenti secondo un'interpretazione personalissima e originale.

Le opere sono un tripudio di simboli onirici e palcoscenici fantasmagorici. Nessuna realtà è più vera e autentica del Sogno, questo sembra volerci comunicare, con i suoi dipinti, Ciro Palumbo.

PORTAMI CON TE
OLIO SU TELA, 110x130 cm
Anno 2012



ACCOMPAGNACI VERSO LUOGHI SCONOSCIUTI
OLIO SU TELA, 100x120 cm
Anno 2012



VOLARE!
OLIO SU TELA, 120x120 cm
Anno 2011



SCIUGLI LA VITA
OLIO SU TELA, 100x100 cm
Anno 2011



VIAGGI NELLA MEMORIA
OLIO SU TELA, 60x50 cm
Anno 2012





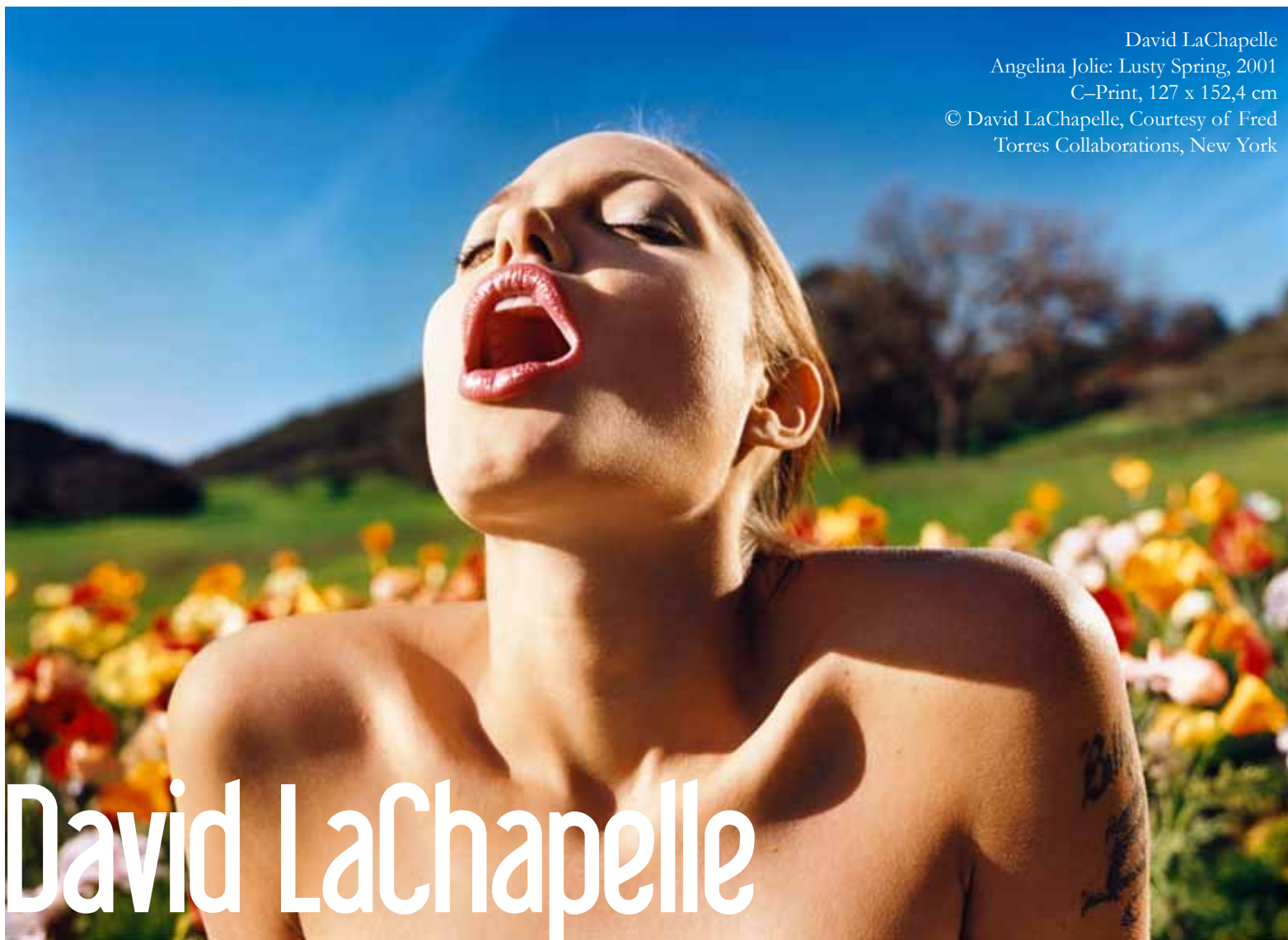
VIAGGIATORE DI OGNI TEMPO, GUERRIERO E POETA

OLIO SU TELA, 150X120 cm

Anno 2011







David LaChapelle
Angelina Jolie: Lusty Spring, 2001
C-Print, 127 x 152,4 cm
© David LaChapelle, Courtesy of Fred
Torres Collaborations, New York

David LaChapelle

«Posso fare qualunque cosa. Se lo vedo nella mia mente riesco a ricrearlo. Amo il fatto che sia teatrale e collaborativo».

-David LaChapelle -

Una grande mostra dedicata a uno degli artisti della fotografia più importanti dello scenario internazionale, sarà esposta al Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary sino al 4 novembre 2012.

David LaChapelle, il fotografo nato a Fairfield l'11 marzo 1963 è divenuto leggendario per la sua stravaganza ed originalità.

La mostra a cura di Maurizio Vanni, è prodotta da Arthemisia Group in collaborazione con Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art. Il nuovo museo, all'interno dello storico Palazzo Boccella nel cuore della città di Lucca, si è da tre anni affacciato al mondo dell'arte moderna e contemporanea in modo intraprendente e sensibile. Fino ad ora sono state presentate al pubblico le mostre su Man Ray, Steve McCurry e Michel Comte. Il Lu.C.C.A. presenta la prima tappa del tour italiano dedicato a David LaChapelle, l'evento clou della stagione. Riuniti 53 scatti del geniale fotografo, che raccontano il percorso antologico della sua produzione attraverso 10 serie quali: Star System, Deluge (Awakened), EarthLaughs in Flowers, After the Pop, Destruction and Disaster, Excess, Plastic People, Dream evokes Surrealism, Art References e Negative Currency.

La mostra spiega in chiave di racconto il percorso dell'opera di LaChapelle, che da prima dello scatto, si trasforma in un regista che comunica ai corpi e alle anime da immortalare il pensiero del suo lavoro.

Il suo operare è impegnativo e faticoso, ma emotivamente coinvolgente sia per se stesso che per i suoi modelli. Per tutti la vanità è una forma di auto-devozione dissociata dalla realtà e dai contesti quotidiani. L'ironia dei suoi scatti scaturisce dall'imprevedibilità di una composizione che, spinta all'eccesso, esalta il vizio della vanità, intesa come vanitas, ovvero ammonimento all'effimera condizione dell'esistenza, quindi non fine a se stessa ma che perpetua l'operato umano nello scorrere dei secoli.

Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art - T +39 0583 492180

Produzione - Arthemisia Group -

Catalogo mostra a cura di SKIRA



David LaChapelle
Paris Hilton: Eat the Rich, 2004
C-Print, 61 x 51 cm
© David LaChapelle, Courtesy of Fred
Torres Collaborations, New York

David La Chapelle
Morality Play, 2000
C-Print, 40,6 x 61 cm
© David LaChapelle, Courtesy of Fred
Torres Collaborations, New York





PABLO PICASSO

Il grande ritorno a Milano con oltre 200 capolavori tra dipinti, disegni, sculture e fotografie

“E’ la terza mostra di Picasso realizzata a Milano, dopo quella, storica, del 1953 e dopo quella del 2001 –ha dichiarato l’assessore alla Cultura Stefano Boeri –. La prima, quando ancora Picasso era in vita, è stata realizzata nell’immediato dopoguerra e ha visto la straordinaria esposizione di Guernica in Sala delle Cariatidi. La seconda, realizzata anch’essa in un momento storico-politico particolarmente drammatico qual è stato quello che ha seguito l’attentato alle Twin Towers, ha visto nelle sale di Palazzo Reale la prima retrospettiva di un Picasso già storicizzato. Ora, con questa grande antologica che copre tutte le fasi più significative della sua produzione artistica, Milano celebra il ritorno del grande artista, dedicando alla storica esposizione del ‘53 e a ‘Guernica’ un focus nella stessa Sala delle Cariatidi, con immagini, lettere e carteggi originali. La mostra che realizzeremo - ha concluso l’assessore - sarà sicuramente un elemento di grande risonanza anche in molti altri ambiti della cultura milanese”.

La mostra è curata da Anne Baldassari, riconosciuta a livello internazionale fra i più importanti studiosi di Pablo Picasso e direttrice del Musée National Picasso di Parigi dov’è conservata la più grande collezione al mondo delle opere dell’artista spagnolo. Con oltre duecento opere – molte delle quali mai uscite dal museo parigino – tra dipinti, sculture, fotografie, disegni, libri illustrati e stampe, la mostra rappresenta un vero e proprio excursus cronologico sulla produzione di Picasso, mettendo a confronto le tecniche e i mezzi espressivi con i quali l’autore si è cimentato nella sua lunga carriera.

La mostra “Pablo Picasso. Capolavori dal Museo Nazionale Picasso di Parigi”, promossa dall’assessorato alla Cultura del Comune di Milano, Palazzo Reale e 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, rimarrà aperta a Palazzo Reale fino a gennaio 2013.

Info e Prevendita al numero di telefono: 02 549 11.

sito web mostra: www.mostrapicasso.it

Circuiti prevendita: www.ticket.it www.ticketone.it



Deux femmes courant sur la plage (La course)

1922 circa

Gouache su compensato, cm 32,5 x 41,1

Masterpiece from the Musée National Picasso Paris to be held at Palazzo Reale in Milan from September 2012 to January 2013

© Succession Picasso by SIAE 2012



Portrait de Dora Maar

1937

Olio su tela, cm 92 x 65

Masterpiece from the Musée National Picasso Paris to be held at Palazzo Reale in Milan from September 2012 to January 2013

© Succession Picasso by SIAE 2012

La Lecture
2 gennaio 1932
Olio su tela, cm 130 x 97,5
Masterpiece from the Musée National Picasso Paris to be held at Palazzo Reale in Milan from September 2012 to January 2013
© Succession Picasso by SIAE 2012





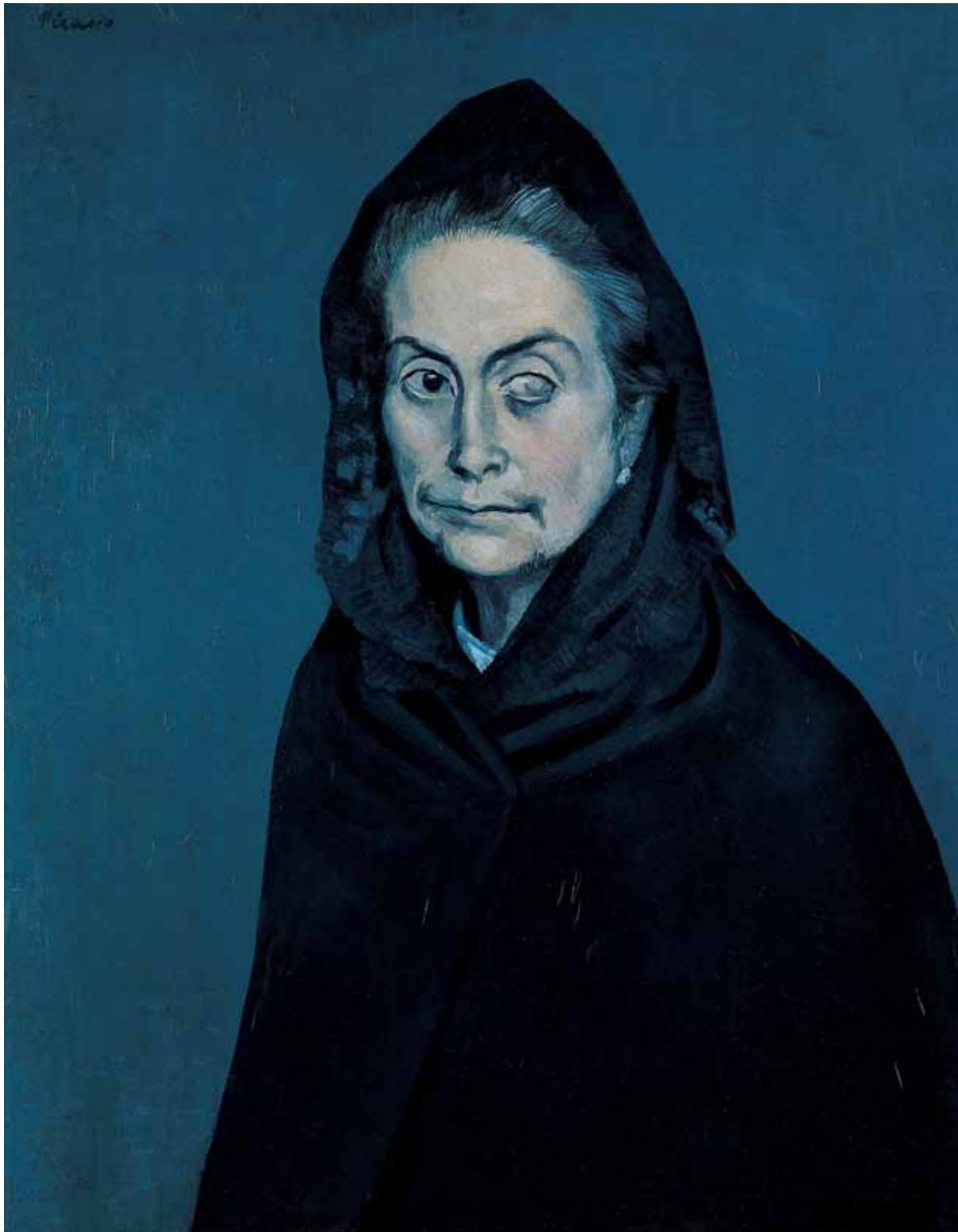
Portrait d'Olga dans un fauteuil

Primavera 1918

Olio su tela, cm 130 x 88,8

Masterpiece from the Musée National Picasso Paris to be held at Palazzo Reale in Milan from September 2012 to January 2013

© Succession Picasso by SIAE 2012



La Célestine (La Femme à la Taie)

Marzo 1904

Olio su tela, cm 74,5 x 58,5

Masterpiece from the Musée National Picasso Paris to be held at Palazzo Reale in Milan from September 2012 to January 2013

© Succession Picasso by SIAE 2012



Kandinsky Aosta

E L'ARTE ASTRATTA TRA ITALIA E FRANCIA
MAR MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE
fino al 21 ottobre 2012

Protagonista assoluta del MAR, la grande mostra Wassily Kandinsky e l'arte astratta tra Italia e Francia: un evento espositivo di grande impatto che offre al visitatore un nucleo di oltre 90 opere, alcune mai presentate prima d'ora in Italia. Una mostra

interattiva, con un percorso assai affascinante, rivolto al grande pubblico e adatto a tutte le età. L'esposizione curata da Alberto Fiz e realizzata dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta in collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta, percorre l'iter creativo di Wassily Kandinsky nel periodo compreso tra il 1925 e il 1944. Del grande maestro russo sono esposte circa 40 opere affiancate dai capolavori di altri artisti astratti italiani e francesi.

Rembrandt Trieste

INCIDERE LA LUCE- I CAPOLAVORI DELLA GRAFICA
SCUDERIE DEL CASTELLO DI MIRAMARE
fino al 7 ottobre 2012

I capolavori della grafica è ospitata negli splendidi spazi delle Scuderie del Castello di Miramare a Trieste. L'esposizione presenta la produzione grafica del grande artista olandese, Rembrandt Harmenszoon van Rijn, celebre pittore, ma anche e soprattutto geniale incisore. In mostra quaranta incisioni - tra autografe dell'artista e alcuni fogli di bottega - tutte provenienti dalla Collezione Malaspina, una delle raccolte di maggiore valore di tutto il territorio nazionale. Il percorso espositivo presenta anche tre opere di Albrecht Dürer, al fine di mostrare l'influenza del celebre maestro tedesco su Rembrandt e affiancare due artisti che sono da considerarsi i più grandi incisori di tutti i tempi.



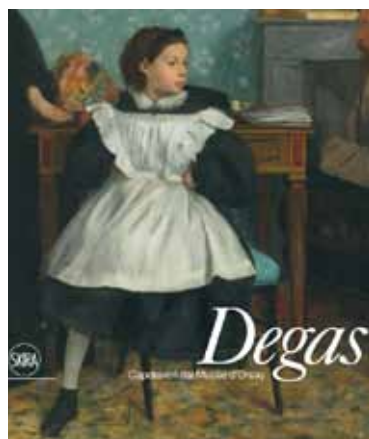
Degas Torino

CAPOLAVORI DAL MUSÉE D'ORSAY
PALAZZINA DELLA SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI
dal 18 ottobre al 27 gennaio 2013

Sarà la più importante mostra che l'Italia abbia dedicato a Edgar Degas negli ultimi decenni. Grazie all'appoggio sensibile e personale di Guy Cogeval, il Musée d'Orsay, che conserva le opere più rappresentative dell'opera di Edgar Degas, e che accetta di privarsi per quattro mesi di ottanta capolavori, tra dipinti, disegni e sculture, dando vita a una straordinaria rassegna che documenta tutta l'attività di questo strepitoso pittore. In mostra si potranno ammirare tutti i temi della sua copiosa produzione: l'ambiente familiare; l'esperienza italiana; il mondo parigino degli artisti, della musica e dei caffè; il paesaggio; i cavalli e le corse; le celeberrime ballerine; il nudo. "Amò molto il disegno" - così Degas volle fosse scritto sulla sua tomba.

La mostra di Torino rivela pienamente il percorso di un genio straordinario, protagonista di quella irripetibile stagione artistica nella Parigi di fine Ottocento.

La straordinaria rassegna è prodotta da SKIRA Editore in stretta collaborazione con il Comune di Torino.



Renoir Pavia

LA VIE EN PEINTURE
SCUDERIE DEL CASTELLO VISCONTEO
fino al 16 dicembre 2012

Le Scuderie del Castello Visconteo di Pavia ospitano un'importante retrospettiva dedicata ad uno dei massimi esponenti dell'Impressionismo: Pierre-Auguste Renoir. L'esposizione, a cura di Philippe Cros, - attraverso una selezione di dipinti, pastelli e disegni - ripercorre la carriera del grande Maestro francese mettendo in evidenza il ruolo dell'artista nella storia dell'arte moderna. Il pubblico avrà la possibilità di ammirare importanti lavori, alcuni dei quali esposti per la prima volta in Italia, provenienti da prestigiose realtà museali internazionali tra cui la National Gallery of Art di Washington, il Columbus Museum of Art (Ohio), il Centre Pompidou di Parigi e il Palais des Beaux Arts di Lille.



Fare gli italiani - 2 Torino

OGR - OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI

fino al 4 novembre 2012

Il 17 marzo, arricchita da una nuova, coinvolgente sezione espositiva, riapre Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale, la seconda tra le mostre più visitate in Italia nel 2011: un imponente allestimento multimediale che, su una superficie di 10.000 mq, segue le tappe fondamentali della storia dell'Italia unita.



Renzo Vespiognani Roma

MUSEI DI VILLA TORLONIA - CASINO DEI PRINCIPI

fino al 18 novembre 2012

A CURA DI NETTA VESPIGNANI, VALERIO RIVOSECCHI

Dipinti, disegni ed incisioni corredati da documenti e fotografie d'epoca ripercorrono la complessa parabola artistica di uno dei maestri del XX secolo. *“Un quadro, una scultura, sono il risultato di uno scontro durissimo; vinto, se viene vinto, solo dopo cariche e agguati, assalti e ritirate. L'immagine che ne esce è sempre piena di lividi e ferite”*. Così Renzo Vespiognani descrive il proprio impegno artistico, capace

di trasformare ogni dipinto nel “teatro di una crisi”, non lo spazio dove si riveli un'immagine compiuta del mondo ma il luogo di un vero e proprio combattimento. La parabola della sua arte inizia, in effetti, dalle macerie di una vera guerra, durante il periodo di occupazione nazista della Capitale, per passare poi attraverso le speranze della ricostruzione, i nuovi miti della società dei consumi, il degrado etico ed esistenziale dopo la caduta degli ideali. Omaggio a dieci anni dalla scomparsa, la mostra Renzo Vespiognani (Roma 1924-2001), vuole ripercorrere il lungo percorso creativo di uno dei maestri più grandi del Novecento che con i suoi dipinti, disegni ed incisioni ha reso preziosa testimonianza su cinquant'anni di storia italiana coniugando grandi capacità tecniche con acuta e profonda coscienza del suo tempo.

Il senso dell'avventura e il coraggio uniti alla vitalità e all'impegno sociale sono caratteristiche costanti che legano insieme i diversi periodi della storia pittorica di Vespiognani, suscitando sempre l'interesse di artisti e intellettuali, da Visconti a Pasolini, che ne condivisero ideali, dubbi e speranze.

TDM5 Milano

THE GRAPHIC LANDSCAPE

TRIENNALE DESIGN MUSEUM

fino al 24 febbraio 2013

Con la quinta edizione dal titolo TDM5: grafica italiana, Triennale Design Museum porta avanti il suo percorso di promozione e valorizzazione della creatività italiana, estendendo la ricerca a una storia che è sempre stata considerata minore e ancillare, per restituirle la giusta autonomia. TDM5: grafica italiana rappresenta un'opportunità per presentare vicende, figure, fenomeni che hanno accompagnato e sostenuto gli sviluppi culturali, sociali, economici e politici del nostro paese, che rimangono ancora relativamente poco conosciuti, nella loro ricchezza, al di fuori delle comunità specializzate. Un'occasione per contribuire, collegando passato e presente, a una maggiore coscienza critica rispetto a vecchi e nuovi prodotti e strumenti della cultura visiva che appartengono ormai diffusamente alla nostra vita quotidiana. Partendo dalle premesse storiche, dalle radici culturali e dai momenti-chiave del graphic design italiano, il percorso espositivo si articola per tipologie di artefatti, andando a configurare, una sorta di tassonomia, che va dalla scrittura ai progetti che si relazionano con il tema dello spazio e del tempo.



Antonio Joli Caserta

LE VEDUTE, LE ROVINE, I CAPRICCI, LE SCENOGRAFIE TEATRALI.

REGGIA DI CASERTA

fino al 14 ottobre 2012

Il progetto espositivo ricostruisce attraverso trentanove opere il periodo della maturità del pittore modenese, quello della sua attività madrilena (1749-1754) ed in seguito, più approfonditamente, quello dal 1759 fino al 1777 presso la corte borbonica napoletana. Il percorso allestito nella Sala delle Guardie del Corpo e retrostanze, si articola in 4 sezioni: le vedute spagnole, le vedute di Napoli e dintorni, le scenografie e le vedute di Roma.



Una galleria d'arte storica quella della famiglia Composti.

Abbiamo conosciuto Manuela Composti, alla fiera MI-ART a Milano quest'anno, dove ci ha mostrato fra gli altri artisti di pregio esposti, le opere di Joel-Peter Witkin.

Non potevamo mancare alle successive mostre tenutasi quest'anno nella galleria "CA' DI FRA'".

DA Mimmo Dabbrescia che immortalava l'anima di Fabrizio De André, all'incontro con Boselli e Civitelli per l'uscita del Texone, per giungere al Terzo appuntamento con il reportagista di primo piano Gianni Berengo Gardin che con i suoi scatti ci porta nel mito "Peggy" con la mostra "Peggy Guggenheim, la casa, gli amici, Venezia", presentata nel 2009 presso l'Arca (S. Marco) a Vercelli ed in collaborazione con il Peggy Guggenheim Collection di Venezia.

In via Farini n.2, a Milano questa deliziosa galleria, all'interno di una corte, mette anche a disposizione degli studenti un'intera biblioteca d'arte. Non resta che aspettare le future esposizioni.

CA' DI FRA'

VIA CARLO FARINI 2 PORTA VOLTA
20154 MILANO
TEL +39-02-29002108
GCOMPOSTI@GMAIL.COM

ZONA
BRERA

by Max Mazza

UFFICIO
DELLE
**POSTE
DI ZONA
BRERA**





FROM HOPE TO HONEYCOMB

DI LUCEPLAN LA LAMPADA A SOSPENSIONE componibile



Il concetto di adattabilità e mutazione tramite libera composizione è particolarmente apprezzata dalla celebre azienda Luceplan che già nel 2009, ci aveva “illuminato”... è il caso di dirlo... con la prestigiosa collezione “HOPE” dei designer Francisco Paz Gomez e Paolo Rizzato, che, leggerissima e scomponibile per l'appunto, riproponeva tutta la magia dei lampadari della tradizione con l'innovativo ausilio di sofisticate tecnologie e di materiali contemporanei.

Il “diamante” luminoso di Luceplan certo non ha tradito le aspettative dell'azienda e dopo il suo successo, è arrivata ad opera della Habits Studio: HONEYCOMB, la sospensione che si ispira alle celle di un alveare e che prende vita grazie ad una serie di moduli esagonali che si aggregano in libertà in un'affascinante simmetria organica.

Gli esagoni agganciati tra loro da piccole forcelle, danno vita a una struttura autoportante in grado di alloggiare sorgenti LED e alogene energy saver per luce diretta e indiretta.

Ora, se come ci auguriamo, la cadenza è biennale, non ci rimane che attendere con pazienza la sorpresa luminosa del 2013.

(Riccardo Riva)

LUCEPLAN SPA
INFO@LUCEPLAN.COM

**LUCE
PLAN**



DYO STAR

Officine & Designer

Dyo Star - Milano
Info & contact: +39.02.66987787
www.dyostar.com



IN OCCASIONE DELLA XIII BIENNALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA, MOATTI-RIVIÈRE ARCHITECTURE STUDIO

Presenta

TOUR EIFFEL, THE REFITTING OF THE 1ST FLOOR.

Tour Eiffel, an inspired architecture: Protagonista dell'immaginario mondiale oltre che dello skyline parigino, maestosa di giorno ed elegante di notte con le sue luci sempre diverse, la Tour Eiffel fa ancora una volta parlare di sé.

Regina delle architetture mondiali, si presenta in veste rinnovata e spettacolare non a caso proprio durante la Biennale di Architettura, con una mostra dal forte impatto scenografico, che converte lo spazio espositivo di Lightbox in gigantografia virtuale, e anticipa quello che succederà a Parigi nel 2013.

In mostra nelle stanze di Lightbox un viaggio fatto di immagini, disegni, sketch, video e modelli che ricalcano genesi, sviluppo e costruzione del progetto di ristrutturazione del primo piano della Tour Eiffel, dall'ideazione alla realizzazione, effettuato dallo studio internazionale di architettura Moatti - Rivière.

L'esposizione presenta in anteprima il progetto di rinnovamento della Torre con una duplice prospettiva dialettica, che corrisponde alla struttura fisica e metaforica della Tour Eiffel, con il suo insieme di linee orizzontali, verticali e oblique, che ne accentuano la crescita verticale: dalla città alla torre, quindi dal basso verso l'alto, e viceversa dalla torre alla città, quindi dall'alto verso il basso, alla scoperta di un emozionante complesso universo architettonico.

Il primo piano della Tour Eiffel è stato ristrutturato trent'anni fa; ma da allora la Tour ha accolto un numero sempre maggiore di visitatori, che superano di gran lunga quelli accolti nel primo secolo della sua esistenza. I tre padiglioni e gli spazi pubblici pensati negli anni Ottanta cominciavano quindi a risultare superati per il carattere e la personalità della

Torre, così emozionante in esterno, oltre che per le aspettative dei visitatori. E così il primo piano più famoso del mondo, a 57 metri sopra Parigi, su tetti, strade e palazzi, ha deciso di cambiare look.

A rinnovarne lo stile e la funzionalità, un progetto architettonico che è anche esperienza sensoriale ed emozionale in uno degli spazi più suggestivi al mondo, considerato luogo di conoscenza ed esperienza, che offre non solo una vista privilegiata sulla città, ma anche un punto di esplorazione, scoperta e contemplazione dell'intera Torre.

Il complesso progetto di ristrutturazione del primo piano prevede la soppressione e la ricostruzione dei due padiglioni esistenti, Pavillon Eiffel e Ferrié. Il Pavillon Eiffel diventerà una sala polivalente dedicata a conferenze, spettacoli, eventi, cene o cocktail. Il Pavillon Ferrié ospiterà i servizi rivolti al visitatore, quali negozi e ristoranti, oltre che un percorso museografico. Il terzo padiglione, che ospita il ristorante 58 Tour Eiffel, sarà reso esternamente uguale agli altri due.

Oltre al progetto architettonico un elemento renderà ancora più spettacolare il primo piano della Tour: la sostituzione della pavimentazione che costituisce il perimetro dell'apertura centrale della Tour con una pavimentazione in vetro. Le balaustre metalliche saranno ugualmente sostituite da balaustre in vetro. Questa soluzione permetterà al visitatore un'immersione totale nella Torre dalle sue viscere e la possibilità di percorrere visivamente la struttura con la sensazione di essere sospesi nel vuoto, in mezzo ai suoi gloriosi pilastri. Architettura, scenografia ed emozione si fondono in un unicum, che

riesce ad amalgamare sapientemente la struttura originaria ad elementi super contemporanei.

Massima attenzione a rendere la Torre più sostenibile, sia dal profilo dell'accessibilità che delle emissioni di carbonio. Senza dimenticare l'energia solare per il riscaldamento, l'energia eolica e idraulica, il recupero delle acque piovane, l'illuminazione a LED: il futuro della Tour Eiffel comincia da qui.

La ristrutturazione è stata progettata e realizzata dagli architetti Moatti-Rivière, insieme all'impresa Bateg (Vinci Group) per la costruzione.

Riconosciuto per la sua capacità di intervenire su luoghi carichi di storia e dalla forte valenza simbolica, lo studio Moatti-Rivière fa del rispetto dell'identità del luogo e del suo genius loci la base fondante della propria progettualità, pur conferendo allo spazio un profilo contemporaneo.

Il lavoro di Moatti-Rivière, fondato da Alain Moatti, architetto e scenografo dal 1985, e Henri Rivière (1965 - 2010), architetto e designer dal 1990, spazia dall'architettura, al design e alla museografia, ed è stato scelto e acclamato da grandi nomi del panorama internazionale culturale, quali Jean- Paul Gaultier, Yves Saint Laurent, Baccarat. Innumerevoli gli interventi dello studio Moatti-Rivière in luoghi d'eccezione, quali, oltre alla la Tour Eiffel, Les Invalides, e il Museo del Louvre.

La mostra **Tour Eiffel, the Refitting of the 1st Floor** è a ingresso libero e visitabile dal lunedì al venerdì con orario 10.00-18.00. Fine settimana su appuntamento.

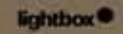
Prosegue fino al 25 novembre 2012.

TOUR EIFFEL

The refitting of the 1st floor

An inspired architecture

A project by
Moatti-Rivière architecture





ALBERTO FORTIS

PROTAGONISTI



Photo Mau Parietti

Siamo in tante, tantissime a ricordarci gli appostamenti davanti all'ingresso del Teatro Tenda di Milano a Lampugnano per cercare di sgattaiolare dentro ai tendoni della struttura nella speranza di assistere alle prove di una delle tante date consecutive di Alberto Fortis. Anno 1980. Tempi in cui si ascoltava la radio dallo stereo di casa e, contemporaneamente si aspettava che finisse di parlare lo speaker per premere "rec" e registrare "La sedia di lillà", "Settembre", "Milano e Vincenzo". Evergreen li chiamerebbe oggi il collega, Mario Luzzato Fegiz. Quei brani che restano lì, appiccicati al tempo che anche se passa, per loro non passa e non passerà mai. Canzoni che si tramandano di generazione in generazione. Canzoni con dei contenuti che ti arrivavano al cuore, con delle melodie che ti restavano impresse, canzoni i cui testi diventavano delle poesie che riempivano i diari scolastici. Un "Alberto, ti amo" scritto con la passione leggera dell'amore per la sua musica. Poi, mentre aspettavamo qualcosa di nuovo, di ancora più bello ed emozionante, lo abbiamo perduto. E alla fine ci siamo dovute accontentare di sapere che in Italia non c'era più, sperando che prima o poi sarebbe tornato. Era andato via, a comporre altra musica con produttori famosi. E

tante di noi sono rimaste ad aspettarlo....

Eccolo qui, oggi, Alberto Fortis, classe 1955, 16 album e 25 anni di storia artistica da raccontare. Forma smagliante. Camicia bianca, bretelle ed occhiali, che hanno sempre caratterizzato la sua immagine pubblica. Mancano gli anfibì. Ma è certo un caso. Il capello è ancora lungo, il viso fresco, il sorriso sincero. Un fiume di parole che ti rapiscono, mentre ripercorriamo il suo esordio, la sua carriera, il ritorno in Italia dopo lunghi anni di permanenza all'estero e le difficoltà a reinserirsi nel mercato della musica italiana. In poche parole, la sua vita. Una vita che oggi è scritta e descritta in "Che fine ha fatto Yude", una sorta di autobiografia che lui stesso non gradisce considerare tale. Meglio un percorso, una storia di vita, l'apertura di una porta che poi conduce alla casa. Una casa di domande e di risposte, un luogo dove le affermazioni sono sincere, i pensieri espressi con la massima spontaneità, i nomi delle persone riportati, gli avvenimenti descritti con dovizia di particolari.

Ed allora partiamo da questa grande casa: la casa di Alberto Fortis



Photo Mau Parietti



Photo Mau Parietti

ALBERTO FORTIS: IL LIBRO

“Era diverso tempo che mi veniva chiesta questa autobiografia. Pensavo fosse un lavoro meno impegnativo, ma quando l’editore ha chiesto che fosse scritto solo ed esclusivamente dal sottoscritto mi sono reso conto dell’impegno enorme che comportava. “Che fine ha fatto Yude” (240 pag. Edizioni Aliberti De Agostini) è un percorso di vita, all’interno del quale ho trattato anche argomenti che esulano dalla musica: politica, business, sentimenti, solidarietà, trasgressione intellettuale, ribellione. Mi avevano chiesto di non pubblicare nomi e cognomi, ma i testimoni di questo cammino, nel bene o nel male, sono stati citati tutti. Le parti più toccanti sono le così dette “pillole”, avvenimenti e aneddoti scritti in corsivo, collocati nel periodo che ci sembrava più adatto all’argomento che stavo trattando. Queste pillole sono pensieri e considerazioni che mi sono trovati a scrivere in qualsiasi momento, di giorno e di notte, nel corso della mia vita. Yude è una persona esistente di origine tedesca, testimone di quello che hanno dovuto subire alcuni popoli. Yude è la rappresentazione del libero arbitrio.

ALBERTO FORTIS: IL SUCCESSO

Nasco da una famiglia di medici. Ho studiato medicina perché quella doveva essere la mia strada. Ma ho sempre avuto la musica nel sangue. A 16 anni suonavo già con una band a Domodossola, mia città natale. Così iniziai il peregrinaggio per le etichette discografiche. Erano anni d’oro e molto produttivi sia per gli artisti che per i discografici, che non erano dei servitori dell’industria musicale come oggi, ma dei veri e propri talent scout. Spesso arrivavi con la tua chitarra, eseguvvi il pezzo davanti a loro, ed era un attimo che aprivano il cassetto e ti facevano firmare il contratto. Così è successo con Vincenzo Micocci, un vero fiuto nel carpire il talento. Il problema fu che mi contrattualizzò e mi tenne poi fermo per due anni. Mi sentivo come gambizzato e rabbioso. Fu così che scrissi “Milano e Vincenzo” (noto come “Vincenzo io ti ammazzerò”) brano che, uscito nel 1978, ebbe un successo talmente clamoroso che lo stesso Vincenzo lo riportò come titolo del libro che scrisse pochi anni prima di morire. Una settimana dopo la sua scomparsa, fui ospite della trasmissione “I migliori anni” e cantai lo stesso brano modificandolo con “Vincenzo io ti abbraccerò”. Fu davvero toccante.

La mia vita ha subito tantissime trasformazioni ed il mercato della musica straniera è stato per me una grande calamita e fonte di esperienze altamente formative: A Londra e a New York mi sono affiancato a produttori famosissimi, a musicisti di fama internazionale. Ho colto tutto quello che potevo, riportando poi il bagaglio musicale nelle mie nuove produzioni che, chiaramente, non piacevano ai discografici italiani. Non accettavano il cambiamento. Alberto Fortis doveva restare quello de “La sedia di Lilla” di “Settembre”. Per questo motivo sono rimasto assente dall’Italia per tantissimi anni. Rientravo in un paese ostile alla mia creatività e alla mia musica. Contemporaneamente l’avvento alla tecnologia stava modificando il modo di lavorare. Il web ha rispolverato il dilettantismo, creando una facilitazione di accesso alla musica in rete, svaloriizzando il sistema, inibendo possibilità di nuove carriere. Non voglio sembrare polemico, ma oggi la maggior parte dei discografici sono improvvisati con un sistema che ha dato loro la possibilità di fare carriera. Il vero discografico per eccellenza è Caterina Caselli che è riuscita a creare dei successi per capacità, talento e coraggio. Oggi sono le radio che governano il mercato musicale, tanto che la conflittualità tra etichetta discografica e artista è giunta all’estremo.

ALBERTO FORTIS: IL LIVE E IL TEATRO

Quando salgo sul palco insieme ai miei 5 musicisti, 2 coriste e la produzione video mi rendo conto che il pubblico non è beccero. E’ in questi momenti, dove il confronto è diretto, e dove la musica degli strumenti vibra nell’aria, che sento tutta la mia essenza di musicista. Attualmente sono in tour con il Downtown Tour la cui immagine della



Alberto Fortis e la direttrice della rivista nella redazione di G.A.Z Magazine - Photo MaxNet

locandina è una scatto tratto nella metropolitana newyorkese. Due ore di concerto con caratteristiche di forte propulsione di linguaggio pop/rock/soul e gospel che comprendono i momenti più belli e significativi della mia carriera dal primo album di esordio ad oggi. A ottobre arriveremo anche a Milano. Contemporaneamente a questo sono impegnato nella stesura di un'importante opera teatrale internazionale che, se andasse a buon fine, sarebbe la realizzazione di uno dei miei più grandi desideri artistici.

ALBERTO FORTIS E LA SUA IMMAGINE

Ho sempre vestito un look particolarmente ricercato nei dettagli. E' quello con cui mi resto in casa, fuori casa, nella vita, sul palco. Le tendenze della moda internazionale hanno molto influenzato il mio modo di essere e di vestire. Salgo sul palco esattamente come sono nel backstage. Il backstage è la mia vita quotidiana.

ALBERTO FORTIS E L'AMORE

Per tantissimi anni sono rimasto legato a Rossana Casale. E' stato un rapporto di grande intensità. Il mio concetto di amore oggi mi riporta alla frase di un grande pensatore indiano: "L'amore è la metà del tutto". Lo considero un sentimento fatto di opposti. Sembra quasi utopico, ma trovo che all'interno di questo aforisma ogni essere umano possa trovare tutte le risposte all'amore più sublime, alla sua vera essenza. Attualmente questo sentimento è quello che mi riporta alla musica. E' amando e credendo davvero in quello che fai, che puoi ritrovare il senso della vita. Per la terza volta, recentemente, ho incontrato il Dalai Lama. La prima volta fu a Roma e me la ricordo come una delle più grandi emozioni della vita, per il potere che ha nello sguardo con il quale ti trasmette l'indagine immediata che capta nella tua essenza. Poi, naturalmente esiste l'amore per una donna. Mi piacerebbe moltissimo avere al mio fianco una compagna di vita, ma per un uomo come me, con uno stile di vita così complesso, è molto difficile trovare una donna che sia disposta a seguirmi nel mio itinerario artistico. Anche se mi piacerebbe provare la gioia della paternità credo che oggi mettere al mondo un figlio sia una grande responsabilità. Tuttavia, proprio perché sento la mancanza di questo passaggio fondamentale nella vita di un uomo, ho adottato un bambino indiano che presto andrò a conoscere personalmente.

ALBERTO FORTIS E LA SOLIDARIETA'

Gandhi è il mio riferimento per tutto ciò che comporta il concetto di aiuto e solidarietà. E' un meraviglioso esempio di convergenza politica e spirituale. Ho sempre avuto uno spirito rivoluzionario e trovo che il presidente Barack Obama sia riuscito in taluni casi a esprimere dei concetti con tali frasi dirette che nessuno si sarebbe mai permesso di fare. Ci sono popoli che hanno subito troppi soprusi e che oggi vanno aiutati. Sono testimonial ufficiale dell'AIMS (Associazione Sclerosi Multipla) e dei City Angels che si prendono cura dei senzatetto.

Davvero non si finirebbe mai di ascoltare i racconti, i concetti, i punti di vista di quest'uomo che ha un'innata capacità di parlarti della sua musica attraverso avvenimenti di vita che toccano l'essenza e la spiritualità più assoluta. Ritrovarlo e percorrere in un pomeriggio la sua vita, la sua carriera e la sua anima è stata una grande emozione. Mentre aspettiamo il prossimo album di inediti di prossima uscita lo ringraziamo per averci regalato con la sua musica e le sue canzoni, momenti davvero indimenticabili.

(Stefania Bonomi)

Dopo aver incantato pubblico e critica del Vecchio Continente durante il tour del 2011 (registrando ovunque il sold out), il RED BULL FLYING BACH World Tour, farà tappa in Italia, per la prima volta, il 3 ottobre a FIRENZE (Teatro della Pergola) e il 6 e 7 ottobre a TORINO (Teatro Carignano).

Il RED BULL FLYING BACH si appresta a girare il mondo con il suo spettacolo: i berlinesi Flying Steps, ballerini quattro volte campioni del mondo di breakdance, insieme al direttore d'Orchestra Christoph Hagel hanno dimostrato che la breakdance e la musica del celebre compositore tedesco Johann Sebastian Bach possono fondersi perfettamente.

La performance, unica nel suo genere, dà nuova vita al "repertorio di clavicembalo ben temperato" di Bach, miscelando la musica "colta" alla cultura giovanile. Nota dopo nota. Passo dopo passo. Protagonisti dello show, in una trama di 70 minuti, sono un pianoforte e un clavicembalo, beat elettronici e passi acrobatici della breakdance come head spins, power moves e freeze, mentre sullo sfondo scorrono immagini audiovisive.

La musica classica di
J.S. BACH incontra i campioni
del mondo di breakdance.

FLYING STEPS

RED BULL FLYING BACH World Tour ha debuttato con il primo spettacolo il 3 maggio a Pula (Croazia) e successivamente farà tappa in 12 Paesi tra Medio Oriente, Asia ed Europa.

La creazione di una propria grande produzione era un vecchio sogno dei Flying Steps.

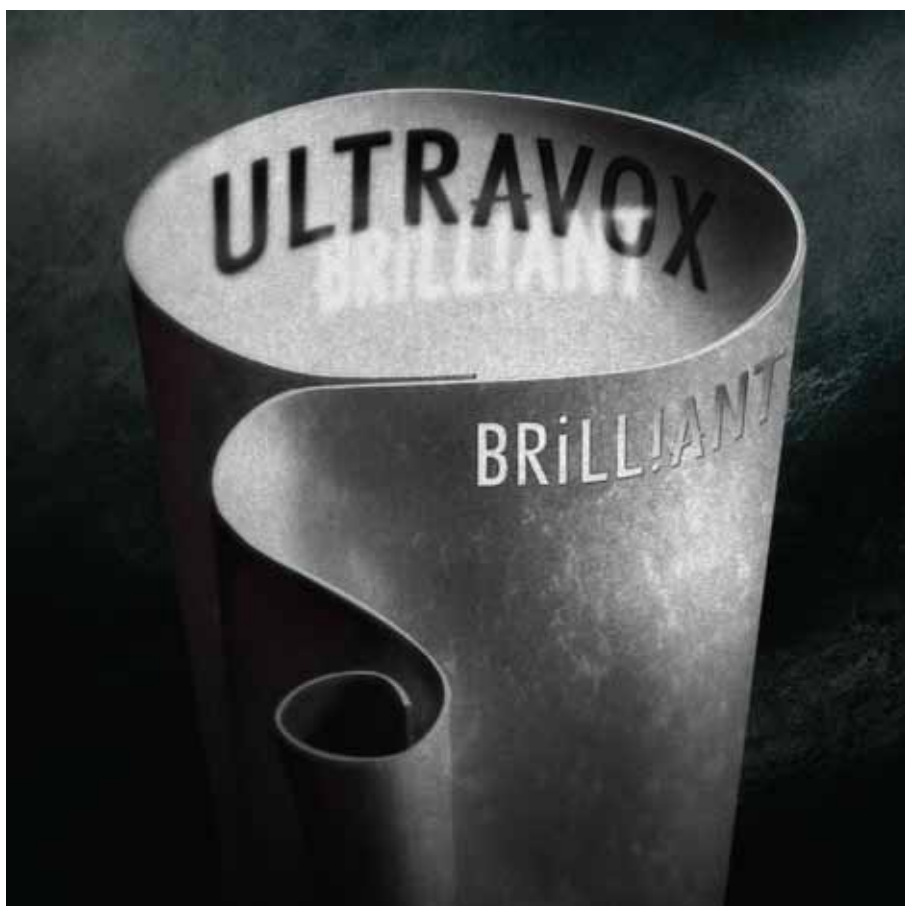
Con questo spettacolo RED BULL "ha messo le ali" al sogno della crew coronando un'amicizia decennale. Vartan Bassil, fondatore dei Flying Steps e premiato coreografo, racconta «Nei tentativi precedenti di unire musica classica e breakdance, i B-boys avevano contribuito alla musica semplicemente con i propri passi. Per il Red Bull Flying Bach invece non ci limitiamo solo a ballare, ma a focalizzare e ridare vita al Well-Tempered Clavier di Bach. Per noi, il Red Bull Flying Bach World Tour è un sogno divenuto realtà. Vogliamo incantare con la nostra arte il pubblico di ogni continente». E il direttore Christoph Hagel aggiunge «Le movenze di una crew di Breakdance sono tanto cool quanto le fughe di Bach. Dalla Croazia al Giappone, se ne accorgeranno tutti».











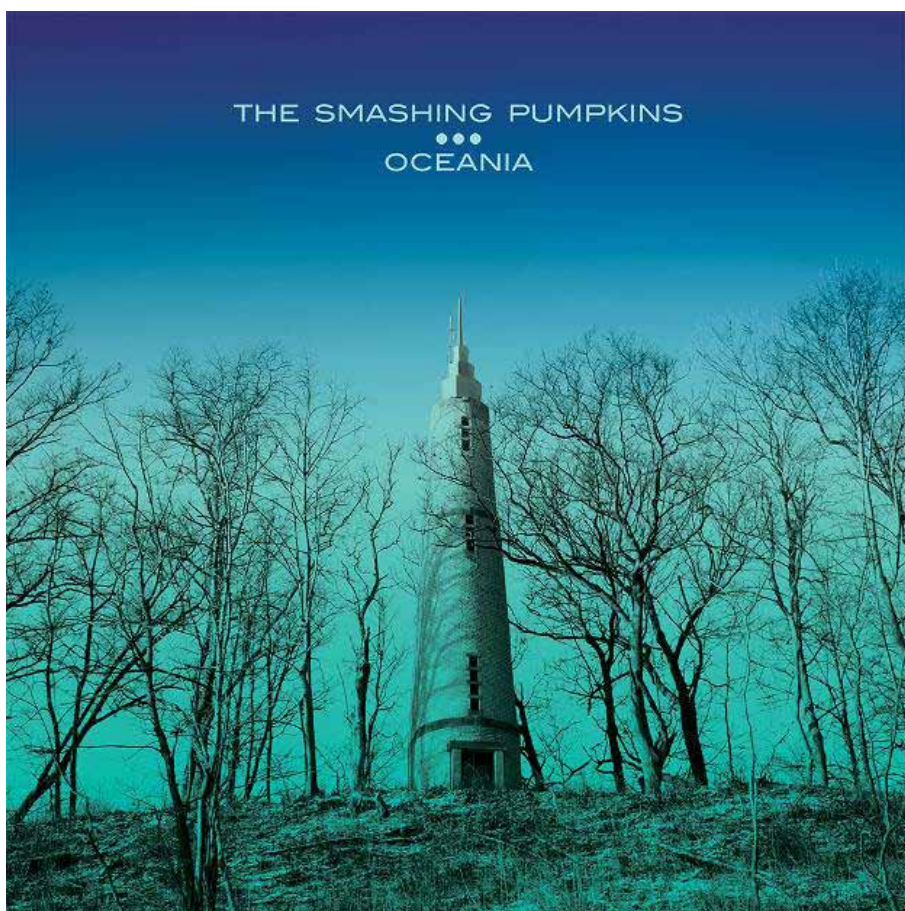
ULTRAVOX

BRILLIANT

Il nuovo album con la storica formazione Midge Ure / Billy Currie / Chris Cross / Warren Cann

A seguito del successo del tour Return To Eden con cui nel 2009 la line-up classica della band si è ripresentata dopo 25 anni sulle scene, Midge Ure e soci si sono ritrovati in studio ed hanno registrato una serie di brani inediti, dodici canzoni in tutto, che fanno parte dell'album BRILLIANT alla quale farà seguito un fitto tour inglese nei mesi di settembre e ottobre.

Drammatico, passionale ed epico sia nei testi che nei suoni, BRILLIANT non solo è una testimonianza concreta di quanto grande sia questa band, ma rappresenta un ulteriore valore aggiunto per uno straordinario catalogo di musica che oggi suona più attuale e influente che mai.



THE SMASHING PUMPKINS

OCEANIA

Jeff Schroeder alla chitarra / Mike Byrne alla batteria / Nicole Fiorentino al basso

Da quando si sono formati a Chicago nel 1988, gli Smashing Pumpkins ne hanno fatta di strada, affermandosi come assoluti protagonisti della zona grigia a metà tra rock indipendente e lustrini del mainstream. Il loro cammino, lastricato di pop, psichedelia, grunge, e non privo di cadute di tono, li ha portati fino a Oceania – una parte del pantagruelico e macchinoso concept Teargarden by Kaleidyscope alla quale si è deciso di dare forma autonoma. Il disco, registrato nello studio privato di Chicago di Corgan, che lo ha anche prodotto insieme a Bjorn Thorsrud, vede all'opera l'ultima incarnazione del gruppo: Jeff Schroeder alla chitarra, Mike Byrne alla batteria e Nicole Fiorentino al basso.

STEVE HARRIS

BRITISH LION

Il disco solista del fondatore degli Iron Maiden STEVE HARRIS.

“BRITISH LION” pubblicata da EMI Music, contiene 10 canzoni che Steve e i suoi collaboratori hanno scritto negli ultimi anni, nelle pause di lavoro dagli impegni con gli IRON MAIDEN, e che sicuramente sorprenderà i fan di tutto il mondo.

Caratterizzato da forti vibrazioni heavy rock, questo debutto ruggente è stato dipinto con una tavolozza piena di suoni ed atmosfere differenti: riflessivo, malinconico, profondamente indignato e fortemente esuberante.

Con la collaborazione di Kevin Shirley (il cui curriculum include Iron Maiden, Led Zeppelin, Journey e Rush), che ne ha curato il mix, questo sarà un album da consumare fino all'osso. Dal ringhio del riff iniziale di “This is my God” alla struggente ballata “Lost Worlds” e con canzoni che mostrano le ardite capacità vocali di Richard Taylor, risulta evidente che “British Lion” è nel complesso un animale differente dai Maiden.

Con gli Iron Maiden, Steve Harris è diventato uno dei più importanti ambasciatori della musica inglese nel mondo. Con 15 album di studio, 85 milioni di dischi venduti nel mondo, più di 2 mila concerti in 58 paesi in 35 anni di carriera, il suo nome ha conquistato una rilevanza globale, importanza che cerca di confermare anche questo disco solista.



Questa la tracklist del disco:

- 1.This Is My God
- 2.Lost Worlds
- 3.Karma Killer
- 4.Us Against The World
- 5.The Chosen Ones
- 6.A World Without Heaven
- 7.Judas
- 8.Eyes Of The Young
- 9.These Are The Hands
- 10.The Lesson





STEFANO DI MARINO

Definire lo scrittore Stefano Di Marino un autore di genere, è riduttivo. Personaggio poliedrico – è appassionato di Estremo Oriente, arti marziali e fotografia – passa infatti con disinvoltura dalla narrativa thriller a quella di avventura, dalla spy story, al noir all’horror, passando per il fantasy. Noto soprattutto per i diciassette anni di simbiosi letteraria con Chance Renard, protagonista della celebre saga del “Professionista” - scritta con lo pseudonimo di Stephen Gunn - è autore di numerosissimi romanzi e racconti.

Com’è nata la tua esigenza di scrivere?

Penso di aver cominciato a scrivere quando ho iniziato a leggere a sei, sette anni. Dai tredici a oggi, che ne ho cinquantuno, non ricordo un periodo della mia vita in cui non abbia scritto, prima a mano, poi con la macchina da scrivere e alla fine con il computer. Non ero ancora cosciente del fatto che scrivere sarebbe diventato il mio lavoro, anche se speravo di farlo. Ma in realtà dell’editoria non conoscevo niente. Avevo anche una certa abilità nel disegno, poi mi sono reso conto che ci voleva moltissimo esercizio per avere dei risultati, che invece la scrittura mi dava già. In seguito ho coltivato la mia passione per le arti visive con la fotografia. Continuando a scrivere, sono arrivato in ambito professionale con una notevole scuola alle spalle. Ho scritto dei manuali e tengo anche dei corsi di scrittura. Sono utili, ma non bastano. Quello che ti insegna maggiormente a fare un lavoro, soprattutto di questo genere, è la pratica.

L’esperienza nelle redazioni com’è arrivata?

Ho iniziato molto presto in un ufficio stampa sportivo, che mi ha insegnato a lavorare con i tempi e i modi giusti e a parlare con facilità in pubblico. Il

che mi è ancora utile per tutta l’attività di promozione che svolgo oggi. Poi ho cominciato a proporre racconti e articoli a riviste femminili, le uniche che in Italia pubblicavano racconti. Ho fatto un po’ il percorso che ha fatto Scerbanenco all’epoca, cioè quello di adattarmi a scrivere testi che magari erano un po’ lontani dal mio ideale narrativo. Dopo ho iniziato a scrivere per riviste di thriller e gialli.

L’amore per il giallo e quello per la scrittura sono contemporanei?

Sì. Come tutti i ragazzi ho iniziato a leggere prima i fumetti, poi Salgari, poi i gialli di “Segretissimo”. Mi piaceva molto anche questo tipo di cinema. L’ambito culturale e cinematografico in cui sono cresciuto, degli anni ’60-’70, era di impronta americana o anglosassone.

Però so che tu sei stato anche molto influenzato da un certo tipo di sceneggiato italiano, che andava in voga in quegli anni, mi riferisco a titoli come “Ritratto di donna velata”...

Il mio filone principale è thriller-avventuroso, a metà tra Salgari, western, 007, thriller americano, in sostanza tutto quello che noi bambini dell’epoca vedevamo al cinema. I thriller italiani erano purtroppo vietati ai minori. Guardavo però gli sceneggiati italiani del sabato sera. Con gli anni ho sviluppato una vera passione per il thriller di genere italiano e ho iniziato a recuperare materiale e a studiarlo con un occhio più tecnico, entrando in contatto con le persone che lo avevano effettivamente realizzato. Uno di questi è Biagio Proietti (sceneggiatore tra gli altri di “Coralba” e di “Dov’è Anna?”), che ho conosciuto a un festival l’anno scorso e che è diventato un amico. Questo tipo di produzione, dove c’è meno violenza e si gioca più sulla suspense, è quella che io riservo oggi ai rotocalchi tipo “Confidenze”, aprendomi a un pubblico più vasto, magari femminile.



Lo scrittore Stefano Di Marino fotografato nella redazione di G.A.Z Magazine - Photo: MaxNet

Proprio in relazione al “Professionista”, puoi dirci come è nata la storia di Chance Renard, che, a tuo stesso dire, è il personaggio con cui ti identifichi di più?

Sì, proprio perché viviamo insieme da diciassette anni. L’idea parte da un ragazzo – in origine un personaggio di un fumetto mai realizzato - che scappa di casa per entrare nella Legione Straniera e diventare un avventuriero. Ci riesce, scopre che quel mondo non è quello che aveva sognato, ma alla fine vi rimane, perché non sa fare altro. Che poi è quello che è successo a me. Io ho sempre voluto lavorare nell’editoria, ho fatto di tutto per entrarci e, anche se poi ho realizzato che non era proprio come l’avevo immaginato, alla fine non so fare altro. Ma è andata meglio a me che a lui, perché io non mi devo alzare tutte le mattine per ammazzare qualcuno. Il personaggio nasce nel ’95 quando il direttore di “Segretissimo” mi propose di scrivere una serie simile a quella di “SAS”, la più venduta da anni. Che a sua volta era nata in Francia nel ’65, quando era morto Ian Fleming. Di tutte le serie sul filone Bond che erano nate negli anni ’70 - ’80, questa di “SAS” era l’unica sopravvissuta, perché oltre al racconto spionistico avventuroso-esotico-erotico, aveva dei tratti distintivi. Pensai quindi di creare un personaggio che fosse svincolato da tutta quella serie di ambiti e istituzioni che ormai non avevano più motivo di essere, perché, con la fine della Guerra Fredda, la lotta tra i servizi segreti non esisteva più. Volevo un personaggio che, pur rimanendo lo stesso, potesse essere protagonista di avventure diversissime tra di loro. Una formula originale che si è dimostrata vincente. Abituare il lettore che, dopo un certo numero di anni, c’è qualche piccolo cambiamento, ti permette di tenere aggiornata la serie, di non rendere noioso il racconto e di non cristallizzare il personaggio. Quest’anno

“Il Professionista” è risultata la serie più venduta della collana, per cui, oltre a fare degli episodi nuovi e fare una serie di ristampe, ho creato anche la storia di un bisnonno del Professionista, membro delle Brigate del Tigre nella Parigi di *Fantomas*.

Il tuo stile narrativo è molto ricco, con un uso della lingua italiana particolarmente ponderato soprattutto nelle descrizioni. Per il lettore l’immedesimazione è facile, perché si trova di fronte ad uno storyboard ricchissimo di particolari. Come definiresti il tuo stile?

In effetti quando scrivo un libro è come se facessi un film. Sono il direttore della fotografia, il costumista, lo sceneggiatore. Questo si combina con la mia passione per i viaggi e la fotografia. Quando viaggio scatto una quantità enorme di fotografie, le studio e colgo sempre il particolare che può essermi utile in fase narrativa per dare pennellate dell’ambiente e creare delle vere e proprie inquadrature. Sia il cinema sia il fumetto sia la narrativa hanno dei punti in comune, ma dei media diversi. Nella narrativa il tuo occhio è la parola, quindi la scelta di un termine o di un aggettivo è importante. Il lettore deve avere la possibilità di scorrere la storia come se guardasse un film.

Il lavoro di traduttore ti ha influenzato nel tuo amore per la lingua italiana? Sì, è una scuola fenomenale, perché lavori sulla lingua per cinque o sei ore al giorno. Soprattutto se hai la fortuna di lavorare su autori che ti piacciono e si avvicinano al tuo modo di scrivere. In questo caso impari da loro senza studiarne la forma. Io traduco moltissimo dall’inglese e anche un po’ dal francese. La sintassi inglese è molto diversa dalla nostra, non si può tradurre letteralmente, va resa scorrevole lavorando su tutto il testo, dai dialoghi alla costruzione della frase. Qualcosa che nessun manuale o corso



può insegnare.

L'ingrediente a cui non rinunceresti mai tra Estremo Oriente, azione o erotismo?

L'ingrediente fondamentale è che ti piaccia la storia. Non ho un filone prediletto, vado a periodi, dopo quattro o cinque storie esotiche, magari ho voglia di cambiare. Ti faccio un esempio. Sono sempre stato un grande appassionato di Oriente e ho viaggiato parecchio, poi nel '92 ho scoperto il cinema di Hong Kong, quando in Europa, a parte la Francia, era praticamente sconosciuto. Sentivo sempre parlare dei film di John Woo e riuscii addirittura a reperire delle cassette secam. Rimasi folgorato, perché avevano fatto dei passi da gigante, soprattutto nelle scene d'azione. Divenne una passione collezionistica totalizzante e per quattro, cinque anni tornavo da Londra, Parigi e dall'Oriente con valigie di videocassette. Ma, a un certo punto, dopo essermi documentato in ogni modo e aver riportato questo mio interesse anche nella scrittura, c'è stato un momento in cui non ne potevo più. Dopo ho scoperto e recuperato in maniera ugualmente ossessiva dei prodotti italiani.

Tu sei molto presente sul web, sia a livello promozionale, tramite i social network, sia a livello editoriale, con le versioni dei tuoi romanzi in formato ebook. Credi molto nell'editoria web?

Sì, anche se vorrei dirti di più. Ho iniziato a occuparmi del web due anni fa, quando un professore mi invitò insieme ad altri autori a tenere un corso all'università sulle nuove tecnologie e la rete. Allora non sapevo praticamente nulla di libri elettronici, infatti il mio fu un intervento sulle possibilità della rete come autopromozione. Poi ho iniziato a lavorare con testi in digitale. Penso però che in questo ambito l'Italia sia molto indietro rispetto ad altri paesi. C'è resistenza da parte di molti editori, ma anche di diversi autori, che a volte hanno l'impressione che se non vedono un testo non stiano facendo un libro, che il libro cartaceo dia più emozioni. Io personalmente ci credo molto e a breve uscirò con un libro di un marchio editoriale che esce direttamente su Amazon, con la possibilità di avere un print on demand. Penso che l'alternativa digitale sarà inevitabile nei prossimi cinque, dieci anni, perché stampare e diffondere un libro costa sempre di più. Poi i libri sono ingombranti. Reperire le informazioni su un eReader, un tablet, piuttosto che sul web è molto più agevole. E' difficile far capire questa cosa al pubblico e soprattutto agli editori, che in parte fanno finta di accettarla. Non si può far uscire un libro cartaceo a tredici euro e un ebook a nove. Si tratta pur sempre di un file, non ha costi di distribuzione e di stampa. A quel prezzo preferisco il cartaceo. Io credo nell'ebook, ma oggi per guadagnare devo lavorare sul cartaceo.

Tre autori irrinunciabili.

Richard Stark, Don Winslow e Jean-Christophe Grangé. Stark è un autore del passato, da cui però c'è ancora molto da imparare. Winslow riflette la mia vena più nera, Grangé quella del thriller psicologico.

Hai mai pensato di trasporre i tuoi libri al cinema?

Due anni fa ho lavorato con Dino De Laurentiis. Una sera mi telefona lui in persona. E' una persona fantastica, ma alla fine abbiamo lavorato sei mesi per un soggetto di sedici pagine. Mi chiese di scrivere qualcosa per sancire il ritorno al cinema di Schwarzenegger, che aveva appena

finito la carriera politica. Riscrissi il soggetto decine di volte, passando dalla spy story al thriller, alla commedia, senza mai avere l'approvazione. L'idea cambiava continuamente, anche perché si faceva capo alla casa di produzione Universal che, al contrario di De Laurentiis, probabilmente non amava far lavorare autori italiani esterni. Un giorno, stremato, getto la spugna, ma su sua insistenza, finalmente riesco a proporgli quello che ha in mente. Soggetto pagato. Dino soddisfatto. Manca solo l'approvazione di Arnold. Finché un giorno De Laurentiis mi chiama dicendomi che aveva interpretato male le intenzioni di Arnold, che in realtà ora voleva tornare al cinema con dei film impegnati...

Altre esperienze?

Anni fa una consociata della Titanus comprò i diritti per fare uno sceneggiato televisivo da "Il sangue versato", il mio primo romanzo del '90. Il film non fu mai fatto, ma fu la volta in cui venni pagato di più in assoluto. In realtà finisce sempre che in televisione sono molti più i soggetti comprati rispetto a quelli realizzati. La televisione è l'unica che fa veramente fiction, solo che ha bisogno di prodotti particolari, ne vorrebbe fare di diversi, ma poi non ne fa. Per esempio anni fa Cappi, Pinketts ed io fummo contattati da Fox Crime per fare dei telefilm di tipo americano. Gli presentiamo dei progetti e alla fine loro ci rispondono sorpresi: "Però questo non è "Don Matteo"?". L'editoria italiana è relativamente più semplice. Per esempio con la serie de "Il Professionista" mi dissero subito che il nome italiano poteva essere un problema, perché la collana ha sempre pubblicato opere thriller di autori americani.

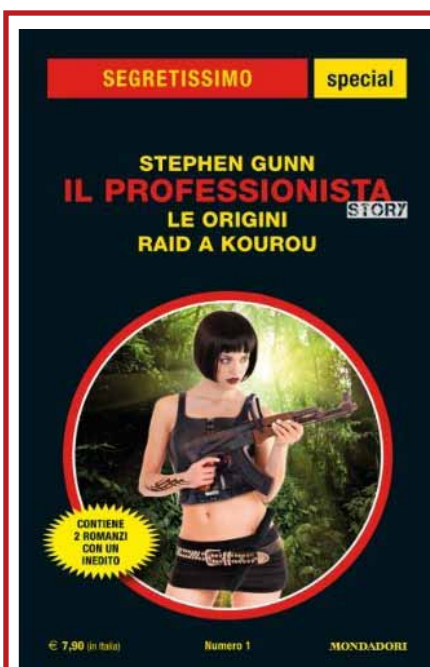
Recentemente hai pubblicato una novella sul mondo della moda, "Sortilegio". Ce ne vuoi parlare?

"Sortilegio" inizialmente è uscita come una novella per "Confidenze", poi è stato fatto un ebook per Area 51. E' una storia di tipo argentino, alla "Sotto il vestito niente" con tutti gli elementi di glamour tipici del mondo fashion milanese, che ben si adatta al thriller. Un ambiente che ho conosciuto da vicino grazie all'amicizia con Paolo Parente, grande illustratore fantasy e di alcuni miei libri, che è stato per anni direttore dell'Istituto di Moda Marangoni.

Hai dei progetti particolari di cui vuoi parlare?

Oltre alla serie legata al mondo avventuroso che continuo a produrre, mi sto occupando molto di saggistica sul cinema, soprattutto di genere. Uscirà infatti una collana per ebook che si chiamerà "Cinema di genere", legato a tutte le produzioni cinematografiche, non solo italiane, ma anche americane, francesi e orientali. Un altro progetto a cui sto lavorando è una rivista formato digitale che si chiama "Action", diretta ai lettori di "Segretissimo" e del "Professionista". Contiene miei racconti, ma anche di altri autori, reportages di cinema, viaggi e avventura. Parallelamente, abbiamo fatto una serie di romanzi di azione, che sono usciti sia in digitale sia in limitate tirature cartacee, che hanno riscosso notevole successo. In futuro ospiteremo una serie di autori e di volumi, come l'ultimo che si chiama "Pirati", che prende spunto dai centocinquanta'anni della nascita di Salgari, ma anche da altri testi su pirati come Stevenson, dai fumetti, dal cinema e dalla storia.

(Isabella Rotti)



IL PROFESSIONISTA

Stephen Gunn

Mondadori Editore

Pagine 442 - Prezzo 7,90 euro

Tornano, a cadenza quadrimestrale, tutte le avventure del Professionista, a partire dalle origini e con romanzi inediti scritti appositamente per colmare le lacune nella storia di una vera leggenda di Segretissimo. Avventura, azione, spionaggio, esotismo ed erotismo. Chance Renard, il Professionista. Agente di ventura, impegnato in ogni angolo del mondo in missioni impossibili contro nemici sempre più feroci, sempre più letali. Al suo fianco donne troppo belle e troppo pericolose. E una sola regola: nessuna regola.

Accusato ingiustamente dell'omicidio di un commilitone, Chance Renard è costretto a disertare dalla Legione Straniera. Dietro il diabolico piano organizzato per incastrarlo c'è la mente criminale del Marsigliese, e ora Chance, per salvarsi, ha una sola opzione. Accettare una missione impossibile nel cuore della foresta amazzonica.

4 LIBRI DEDICATI ALLE DONNE, MAMME, AMANTI.....SEX SYMBOL E INNAMORATE.

Perché ti ho messo al mondo

di Stefania Bonomi
Firenze Libri Editore

Quattro voci di donne che, in prima persona, raccontano trent'anni di vita, ed un destino che si incrocia per confluire e ritrovarsi dentro ad uno stesso dramma: quello della mancanza di saldi punti di riferimento. Quattro donne che raccontano i propri sentimenti, che rivelano le proprie debolezze, le gioie e i dolori che hanno caratterizzato le loro vicende sentimentali, i loro ricordi, l'esperienza della maternità, la ricerca di certezze, la perdita di affetti che verranno poi ritrovati quando la vita le porterà a ritrovarsi unite da una stessa forza comune: quella della femminilità.

Una storia raccontata dalla stessa esperienza vissuta dall'autrice, testimonianza di un impegno sociale dedicato al Diritto di Famiglia, ai drammi psicologici che possono vivere i bambini all'interno di separazioni conflittuali, alle guerre legali per l'affidamento dei figli, alla fatica di una madre che si ritrova a crescere una figlia senza un padre, o quella di chi un padre ce l'ha sulla carta, ma non nella vita. O quella della scelta di non mettere al mondo figli proprio per non sentirsi poi chiedersi "Mamma....perché mi hai messo al mondo?"

Un romanzo commovente che porta a riflettere, a comprendere la forza interiore di ogni donna che può trasformare un grande dolore, anche in una immensa gioia.

"Perché ti ho messo al mondo" è il primo romanzo di Stefania Bonomi. Vincitrice del premio "Racconti nella rete 2008" con il racconto "La Bestia Dentro" l'autrice è giornalista, specializzata in consulenze promozionali nel settore turistico, musicale, della medicina e chirurgia estetica.



Anna e i suoi miracoli

di Cinzia Alibrandi
Armando Siciliano Editore

Questo è un romanzo di disiniziazione: è una "educazione sentimentale" maleducata o diseducata dalla vita. Anna è una Madame Bovary che frequenta Bovary. I suoi miracolati, per quanto risultino fotografi allupati, scrittori tormentati da altri amori, cantautori devastati dalla mancanza di ispirazione, sono più fragili dell'apparentemente fragile Anna. Anna che a cinquant'anni fa un bilancio della propria vita sentimentale, si mette su una bilancia e decide di dimagrire. Anna si è donata all'amore generoso e salvifico, per gli altri, da una donna antitetica alla mantide che dopo il coito divora il proprio compagno. E meno male che è religiosa. La mantide, non Anna. Anna ha i suoi miracoli. Sono uomini per i quali non smetterà mai di essere, o essere stata, santa e puttana» (dalla Prefazione di Andrea G. Pinketts).

Cinzia Alibrandi, milanese d'adozione, è nata a Messina, si è laureata in Lettere alla Sapienza di Roma, dove si è diplomata in Arti Drammatiche. Di sé dice che, dopo una prima vita artistica da attrice, inaugura con questo libro d'esordio, "Anna e i suoi miracoli", la seconda da scrittrice. Non avendo tempo per imbastirne una terza, assicura che, lettori permettendo, continuerà a scrivere.



E l'allodola disse al gufo: "Io sono sveglia e tu?"

(Sprazzi e Spritz di una storia d'amore)

di Andrea G. Pinketts e Laura Avalle

Europa Edizioni

Andrea ama la notte, Laura il giorno. Andrea va a letto tardi e non conduce una vita da perfetto salutista. Laura è l'opposto. E gli opposti, è risaputo, si attraggono. Il 1998 e il 2002 segnano rispettivamente il primo contatto telefonico, poi l'incontro tra i due: è l'inizio di una storia d'amore tutt'altro che romantica. Sarebbe troppo ordinario e persino un po' banale, e non è il caso di questo diario che non è un diario, né un romanzo rosa. Andrea ama Laura, Laura ama Andrea, ma con un modo di vivere questo sentimento in maniera totalmente diversa. In questo si vede la forza della coppia. Col tempo il loro amore si trasforma, per lasciare il posto a un sentimento, se possibile, ancora più grande, libero da tutti i cliché. E' un ibrido tra "Pinketts in love" e "Caro bugiardo" di Jerome Kilty, in cui George Bernard Shaw e Stella Campbell si rampognavano vulcanicamente teneri.

La donna più bella del mondo

di Andrea Carlo Cappi

Aliberti Editore

Andrea Carlo Cappi, lo scrittore del romanzo thriller molto documentato sulla morte di Lady D, a Marilyn dedica una biografia, raccontata con il preciso stile dell'indagine... sulle indagini.

Alle 4.25 del mattino del 5 agosto 1962 la polizia di Los Angeles riceve una chiamata dal quartiere residenziale di Brentwood: una voce maschile annuncia che Marilyn Monroe si è suicidata. La notizia è sconvolgente. Inaspettata. Apparentemente inspiegabile. E infatti i dubbi che in ogni parte del mondo si ripetono sin da subito prendono tutti spunto da una stessa, unica domanda: perché l'attrice di Hollywood più amata nel mondo si sarebbe dovuta uccidere? Da allora, e per mezzo secolo, si moltiplicheranno le ipotesi su cosa possa essere realmente successo nelle ultime ore di vita della diva. Ipotesi alimentate tanto da false voci e presunti scoop, quanto da autentici dossier e inquietanti scoperte. Chi c'era veramente quella notte al numero 5 di Helena Drive? Dalla vera storia di Marilyn, alias Norma Jeane Mortenson, alias Norma Jeane Baker, senza contare gli altri nomi assunti nel corso della sua vita pubblica e privata, emerge una personalità complessa e tormentata che sembra averla spinta a un suicidio o a una morte involontaria per overdose. Ma ne esce anche una figura che non sempre coincideva con la bionda svampita spesso interpretata sullo schermo. Così come un groviglio di intrighi che vede in gioco mafia, Casa Bianca, Fbi, Cia, detective privati e non solo. Questo libro prende in esame la nascita, la carriera, gli amori e i segreti del mito chiamato Marilyn Monroe, portando alla luce fatti, personaggi e soprattutto i misteri mai svelati prima.



LE-DD: LA CIABATTINA ECO CHE TI MASSAGGIA

Italiana al 100%, LE-DD nasce dalla creatività della B&B Design, l'innovativa azienda che tramite rivoluzionari processi di lavorazione, ha creato questo tessuto dalla trama particolarissima. Un materiale testato, indeformabile ed indistruttibile, antibatterico, antiallergico e dalla sorprendente elasticità.

Grazie alle sue caratteristiche, ecco che, oltre al fantastico effetto estetico, questo materiale rende le ciabattine LE DD un oggetto capace di massaggiare i vostri piedi confortandoli nella vita di tutti i giorni e, leggero come una piuma, nemmeno si sente ai piedi, regala una sensazione particolare, come se steste camminando scalzi su un prato.

Facilissime da pulire e da trattare, basta lavarle in lavatrice a 40°. Il materiale è totalmente RICICLABILE, ANTISCIVOLO e TRASPIRANTE.

Fatti un regalo, le trovi su www.studiobbdesign.it/



CIOCCOLATO SPALMABILE

Per golosi, per le serate gourmet, o per coppie giocherellone, arriva un kit imperdibile! Crema al cioccolato da spalmare sul corpo e coltello per la diffusione. Cercate di non mangiarla tutta in una volta... ma se non resistete, potete sempre acquistarla su www.ilpentolino.it, costa 13.50 €



“LI STA” CONTENITORE

Chi ha detto che lo spazzolino deve essere riposto nel bicchiere? Arriva LI STA, il contenitore mono spazzolino che si adesiva alla parete! Realizzato con un materiale plastico composto da una lega in gel, risulta simpaticamente morbido al tatto nonchè infrangibile e permette grazie all'idrorepellenza del materiale di poter contenere anche fiori.. un modo nuovo di abbellire la parete del bagno, tra estetica, praticità e funzione!

Lo trovi online su www.studiobbdesign.it





UNDERWEAR

OLYO
by Max Mazza
MILANO



SPA CONCEPT

SILVA SPA

L'Hotel con Centro Benessere SPA Silva Splendid di Fiuggi, è uno storico hotel quattro stelle, molto elegante e classico nell'arredo e nello stile architettonico; nell'estate del 2008 ha inaugurato la sua area benessere, migliorando la sua offerta wellness con il moderno Centro Benessere Terme Silva Spa, dotato di Spa, Beauty Farm, Centro Massaggi, Centro Fitness e Centro Dimagrimento.

Suggestiva, la zona delle acque, con piscina riscaldata a 32°, idromassaggi, cascate e percorsi acquatici, dalla musicoterapia e cromoterapia in grotta, dalle ampie zone di relax a bordo piscina con chaise longue, dagli intimi spazi di rilassamento con camino, divanetti, degustazioni di tisane naturali, accompagnati da musica e suoni concilianti.

Da scoprire in un week end benessere anche la zona umida del Centro Termale, completa di biosauna e bagno turco, arricchita dagli aromi del bagno mediterraneo alle erbe e dai rigeneranti effetti del Frigidarium, delle docce emozionali e di tre diversi percorsi di benessere, tonificanti, energizzanti o rilassanti.

Nell'incantevole parco della struttura non poteva mancare la piscina all'aperto riscaldata, dove, anche in inverno potrete tuffarvi e godere dei benefici effetti dell'acqua termale, e l'area dedicata alla tradizionale sauna finlandese, un bagno di calore secco, fra 80° - 90° da alternare a docce fredde, ideale per aumentare le difese immunitarie e ridurre stress e tensioni.

La Beauty Farm del Silva Splendid Spa Hotel offre uno speciale ventaglio di trattamenti di bellezza, viso, collo, seno, gambe, trattamenti anticellulite e micro lifting, per prevenire ed alleggerire i segni del tempo sul corpo.

Se quello che cerchi in un soggiorno benessere, è la possibilità di prenderti cura di te stesso, al Silva Splendid potrai richiedere un percorso di remise en forme a 360°. Lo staff medico del Silva Med è a disposizione per creare il percorso fitness più adatto ad ogni esigenza, pianificando assieme al cliente una dieta personalizzata ed un programma wellness da eseguire con il sostegno del Personal Trainer.

SILVA HOTEL SPLENDID CONGRESS & SPA
CORSO NUOVA ITALIA, 40
03014 FIUGGI FONTE (FROSINONE)
TELEFONO: +39 (0) 775 515791
800 362605 (SOLTANTO PER L'ITALIA)
FAX: +39 (0) 775 506546
E-MAIL: SILVASPLENDID@SILVASPLENDID.IT



MANGANO

**NON PERDERE
TEMPO E DENARO!
... PER LA TECNOLOGIA,
SIAMO I NUMERI 1.**



AREACINQUANTUNO.COM

L'IRONIA

a cura di Marco Fusi





Masthead

Direttore responsabile / Director

Elisabetta Friggi

Impaginazione grafica / Graphic design

Marco Cocci

Fotografia / Photo

Davide Rossetti

Grafica web / Web design

Maxnet

A questo numero hanno collaborato:

Stefania Bonomi, Corrado Colombo,
 Liz, Rodolfo Di Maggio, Marco Fusi,
 Riccardo Riva, Isabella Rotti, Michela Tieppo,
 Flavio Torre, Michele Zasa

Redazione

G.A.Z Magazine
 Via Scarlatti 30 - 20124 Milano
 Tel.0039.02.66982599 - Fax 1782786862
 redazione@gazmagazine.net
 www.gazmagazine.net

Marketing & Advertisement

adv@gazmagazine.net

G.A.Z Distribuzione gratuita / Free distribution

in abbonamento
 in oltre 500 store in tutta Italia

G.A.Z fashion magazine
 Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 464
 del 01/06/2005

Stampa / Print

PINELLI PRINTING Srl
 Via Enrico Fermi, 8 - Seggiano di Pioltello
 Tel. +39 02 9267933